

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FERRARA

Analisi Infinito-Dimensionale

Michele Miranda  
Dipartimento di Matematica e Informatica  
via Machiavelli 35, I-44121 Ferrara  
e-mail: [michele.miranda@unife.it](mailto:michele.miranda@unife.it)

a.a. 2013-2014



# Indice

<b>1</b>	<b>Lo spazio di Wiener</b>	<b>5</b>
1.1	Costruzione della misura di Wiener . . . . .	5
<b>2</b>	<b>Spazi di Wiener astratti</b>	<b>7</b>
2.1	Il semigruppò di Ornstein-Uhlenbeck . . . . .	13
2.2	Slicing ed approssimazioni finito-dimensionali . . . . .	15
2.3	La legge zero-uno . . . . .	15
2.4	Funzionali lineari misurabili . . . . .	17
<b>3</b>	<b>Caso Hilbertiano</b>	<b>21</b>
3.1	Misure Gaussianè in spazi di Hilbert . . . . .	21
3.2	Il caso dei moti Browniani . . . . .	23
3.3	Cameron-Martin e integrale stocastico . . . . .	26
<b>4</b>	<b>Il problema isoperimetrico</b>	<b>29</b>
4.1	Caso finito dimensionale . . . . .	29
4.1.1	Caso uni-dimensionale . . . . .	31
4.1.2	Simmetrizzazione di Ehrhard . . . . .	32
<b>A</b>	<b>Alcuni risultati di teoria della misura</b>	<b>39</b>
A.1	Funzione caratteristica . . . . .	39
A.2	Misure equivalenti e misure singolari . . . . .	39
A.3	Speranza condizionale . . . . .	40
A.4	Convergenze di funzioni . . . . .	40
<b>B</b>	<b>Fatti finito-dimensionali</b>	<b>41</b>
B.1	Forme di Dirichlet e semigruppò . . . . .	41
B.1.1	Le condizioni di Bakry-Emery . . . . .	41
B.2	Polinomi di Hermite . . . . .	41
B.2.1	Caso uni-dimensionale . . . . .	41
B.2.2	Dimensione $d \geq 1$ . . . . .	43



# Capitolo 1

## Lo spazio di Wiener

In questo capitolo ci occuperemo dello spazio di Wiener classici;

### 1.1 Costruzione della misura di Wiener

Premesso ciò, su  $\Omega = \mathbb{R}^{[0,1]}$  si definiscono gli insiemi cilindrici  $\omega$  come segue: si fissa un numero finito  $h$  di istanti  $F \subset [0, 1]$ ,  $F = \{t_1, t_2, \dots, t_h\}$  con  $0 < t_1 < t_2 < \dots < t_n \leq 1$  e indichiamo con  $\pi_F : \Omega \rightarrow \mathbb{R}^F$  la proiezione

$$\pi_F(\omega) = (\omega(t_1), \dots, \omega(t_n)).$$

Si definisce quindi per ogni  $B \in \sigma_F = \sigma(\pi_F^{-1}(\mathcal{B}(\mathbb{R}^n)))$ ,  $B = \pi_F^{-1}(\tilde{B})$ , la misura

$$\mu_F(B) = \frac{1}{\sqrt{(2\pi)^n t_1(t_2 - t_1) \dots (t_n - t_{n-1})}} \int_{\tilde{B}} \exp\left(-\frac{x_1^2}{2t_1} + \dots - \frac{(x_n - x_{n-1})^2}{2(t_n - t_{n-1})}\right) dx.$$

Introduciamo un pò di notazione; dati due insiemi finiti  $F \subset G \subset [0, 1]$ , denotiamo con  $\pi_{GF} : \mathbb{R}^G \rightarrow \mathbb{R}^F$  la proiezione naturale. La famiglia di misure così definite al variare di  $F \subset [0, 1]$  insieme finito soddisfa le seguenti;

Possiamo quindi applicare il Teorema di Kolmogorov ??



## Capitolo 2

# Spazi di Wiener astratti

In questo capitolo ci occuperemo della definizione e della descrizione delle prime proprietà degli spazi di Wiener astratti.

Iniziamo col fissare alcune notazioni; denoteremo con  $\mathcal{E}(X)$  la  $\sigma$ -algebra generata dagli insiemi cilindrici, mentre con  $\mathcal{B}(X)$  la  $\sigma$ -algebra degli insiemi Boreliani. Se  $X$  è separabile, le due  $\sigma$ -algebre coincidono.

Con spazio di Wiener astratto si intende una terna  $(X, H, \gamma)$  dove  $X$  è uno spazio di Banach (per noi separabile),  $H$  uno spazio di Hilbert e  $\gamma$  una misura Gaussiana centrata. Per misura Gaussiana centrata si intende una misura di Radon su  $X$  con la proprietà che per ogni  $x^* \in X^*$ , la legge  $x^*_{\#}\gamma$  è Gaussiana su  $\mathbb{R}$ .

Una misura è univocamente determinata dalla sua funzione caratteristica, o trasformata di Fourier;

$$\hat{\gamma}(x^*) = \phi_{\gamma}(x^*) := \mathbb{E}[e^{ix^*}] = \int_X e^{ix^*(x)} d\gamma(x), \quad x^* \in X^*.$$

Abbiamo raccolto in appendice alcune proprietà della funzione caratteristica che ci sono utili in questo corso. Ricordiamo qui il seguente risultato.

**Teorema 2.1** *Una misura  $\gamma$  su uno spazio di Banach  $X$  è Gaussiana se e solo se esistono  $L : X^* \rightarrow \mathbb{R}$  mappa lineare e  $B : X^* \times X^* \rightarrow \mathbb{R}$  bilineare simmetrica tale che  $x^* \rightarrow B(x^*, x^*)$  forma quadratica non-negativa tali che*

$$\hat{\gamma}(x^*) = e^{iL(x^*) - \frac{1}{2}B(x^*, x^*)}.$$

DIMOSTRAZIONE. Supponiamo  $\gamma$  sia Gaussiana (non necessariamente centrata); quest significa che ogni  $x^* \in X^*$  esistono  $a_x \gamma(x^*)$ ,  $\sigma(x^*) \in \mathbb{R}$  tali che

$$(2.1) \quad x^*_{\#}\gamma = \mathcal{N}(a_{\gamma}(x^*), \sigma(x^*)).$$

In particolare, se ne ricava che

$$\int_X |x^*(x)|^2 d\gamma(x) = \frac{1}{\sqrt{2\pi\sigma(x^*)}} \int_{\mathbb{R}} t^2 e^{-\frac{|t-a_{\gamma}(x^*)|^2}{2\sigma(x^*)}} dt < +\infty,$$

e quindi  $x^* \in L^2(X, \gamma)$ . Possiamo quindi definire  $L$  e  $B$

$$\begin{aligned} L(x^*) &:= \int_X x^*(x) d\gamma(x) = a_{\gamma}(x^*), \quad x^* \in X^*, \\ B(x^*, y^*) &:= \int_X (x^*(x) - L(x^*))(y^*(x) - L(y^*)) d\gamma(x), \quad x^*, y^* \in X^*. \end{aligned}$$

In questo modo, le richieste su  $L$  e  $B$  sono soddisfatte e (2.1) segue semplicemente notando che  $B(x^*, x^*) = \sigma(x^*)$ .

Viceversa, supponiamo  $\gamma$  soddisfi (2.1); allora la funzione caratteristica di  $\mu_{x^*} = x^*_{\#}\gamma$ , grazie alla definizione di legge, è data da

$$\hat{\mu}_{x^*}(\xi) = \int_{\mathbb{R}} e^{i\xi t} d\mu_{x^*}(t) = \int_X e^{i\xi x^*(x)} d\gamma(x) = e^{iL(\xi x^*) - \frac{1}{2}B(\xi x^*, \xi x^*)} = e^{i\xi L(x^*) - \frac{\xi^2}{2}B(x^*, x^*)},$$

che equivale alla richiesta che  $\mu_{x^*}$  sia Gaussiana di media  $L(x^*)$  e varianza  $B(x^*, x^*)$ .  $\square$

Notiamo che la misura è centrata se e solo se  $L \equiv 0$ , cioè  $a_\gamma(x^*) = 0$  per ogni  $x^* \in X^*$ . Dalle proprietà della funzione caratteristica, la misura è centrata se e solo se

$$\gamma(A) = \gamma(-A), \quad \forall A \in \mathcal{B}(X).$$

Infatti, la trasformata di Fourier della misura  $\mu(A) = \gamma(-A)$ , che è la misura immagine  $\mu = T_{\#}\gamma$  tramite la mappa lineare  $T : X \rightarrow X$ ,  $T(x) = -x$ , è data da

$$\hat{\mu}(x^*) = \int_X e^{ix^*(x)} d\mu(x) = \int_X e^{-ix^*(x)} d\gamma(x) = \overline{\hat{\gamma}(x^*)}.$$

Avremo quindi che  $\mu = \gamma$  se e solo se  $L \equiv 0$ , grazie al fatto che due misure coincidono se e solo le funzioni caratteristiche coincidono.

Notiamo tra l'altro che se  $\gamma_1$  e  $\gamma_2$  sono due misure Gaussiane su  $X$ , allora la misura  $\gamma_1 \otimes \gamma_2$  è Gaussiana su  $X \otimes X$  e

$$B_{\gamma_1 \otimes \gamma_2}(x^* \otimes y^*) = B_{\gamma_1}(x^*, x^*) + B_{\gamma_2}(y^*, y^*).$$

Infatti, prendendo la funzione caratteristica sugli elementi della forma  $x^* \otimes y^*$ ,  $x^*, y^* \in X^*$ , si ottiene

$$\begin{aligned} \widehat{\gamma_1 \otimes \gamma_2}(x^* \otimes y^*) &= \int_{X \times X} e^{ix^* \otimes y^*(x, y)} d\gamma_1 \otimes \gamma_2(x, y) = \int_{X \times X} e^{ix^*(x)} e^{iy^*(y)} d\gamma_1 \otimes \gamma_2(x, y) \\ &= \int_X e^{ix^*(x)} d\gamma_1(x) \int_X e^{iy^*(y)} d\gamma_2(y) = e^{-\frac{1}{2}(B_{\gamma_1}(x^*, x^*) + B_{\gamma_2}(y^*, y^*))}. \end{aligned}$$

**Lemma 2.2** *Dato  $X$  spazio di Banach separabile, la misura  $\gamma$  è Gaussiana centrata se e solo per ogni  $\vartheta$ , la legge di  $\gamma \otimes \gamma$  mediante l'applicazione  $T_\vartheta : X \times X \rightarrow X$ ,*

$$T_\vartheta(x, y) = \sin \vartheta x + \cos \vartheta y$$

*coincide con  $\gamma$ , cioè  $T_{\vartheta\#}\gamma \otimes \gamma = \gamma$ .*

*Inoltre, se definiamo  $R_\vartheta : X \times X \rightarrow X \times X$ ,*

$$R_\vartheta(x, y) = (\cos \vartheta x + \sin \vartheta y, -\sin \vartheta x + \cos \vartheta y),$$

*allora la legge di  $R_\vartheta$  coincide con  $\gamma \otimes \gamma$ .*

**DIMOSTRAZIONE.** È sufficiente considerare la funzione caratteristica della misura  $\mu = T_{\vartheta\#}\gamma \otimes \gamma$

$$\hat{\mu}(x^*) = \int_X e^{ix^*(x)} d\mu(x) = \int_{X \times X} e^{i \sin \vartheta x^*(x) + \cos \vartheta x^*(y)} d\gamma \otimes \gamma(x, y).$$

Quindi se  $\gamma$  è Gaussiana, anche  $\gamma \otimes \gamma$  è Gaussiana  $\square$

Si potrebbe anche dimostrare che le precedenti condizioni definiscono precisamente le misure Gaussiane, nel senso che se  $\gamma$  è Gaussiane se e solo se le precedenti condizioni sono verificate. In questo corso non siamo interessati a questa caratterizzazione, e quindi rimandiamo a Bogachev [?] per la dimostrazione di questo fatto.

**Teorema 2.3 (Fernique)** *Sia  $X$  spazio di Banach separabile e  $\gamma$  misura Gaussiana centrata su  $X$ ; allora esiste  $\alpha > 0$  tale che*

$$\int_X e^{\alpha\|x\|^2} d\gamma(x) < +\infty.$$

DIMOSTRAZIONE. Dati  $t, s > 0$  numeri arbitrari, grazie la Lemma 2.2, con  $\vartheta = \pi/4$ , otteniamo che

$$\begin{aligned} \gamma(\bar{B}_t)\gamma(\bar{B}_s^c) &= \int_{\bar{B}_t \times \bar{B}_s^c} d\gamma \otimes \gamma(x, y) = \int_{\{\|x-y\| \leq t\sqrt{2}\} \cap \{\|x+y\| > s\sqrt{2}\}} d\gamma \otimes \gamma(x, y) \\ &\leq \int_{\{\|x\| > \frac{s-t}{\sqrt{2}}\} \cap \{\|y\| > \frac{s-t}{\sqrt{2}}\}} d\gamma \otimes \gamma(x, y) \end{aligned}$$

dato che

$$\sqrt{2}\|x\| \geq \left\| \frac{x+y}{\sqrt{2}} \right\| - \left\| \frac{y-x}{\sqrt{2}} \right\| = \left\| \frac{x+y}{\sqrt{2}} \right\| - \left\| \frac{y-x}{\sqrt{2}} \right\| \geq s-t.$$

In definitiva,

$$\gamma(\bar{B}_t)\gamma(\bar{B}_s^c) \leq \gamma(\bar{B}_{\frac{s-t}{\sqrt{2}}})^2.$$

Sia ora  $\tau > 0$  in modo tale che

$$c = \gamma(\bar{B}_\tau) > \frac{1}{2};$$

se  $c = 1$ , allora il teorema segue. Altrimenti, se  $c < 1$ , definiamo

$$\alpha = \frac{1}{24\tau^2} \ln \frac{c}{1-c}$$

e costruiamo la successione

$$t_0 = \tau, \quad t_n = \tau + t_{n-1}\sqrt{2}, \quad n \in \mathbb{N}.$$

Dato che

$$t_n = \tau(1 + \sqrt{2})(\sqrt{2}^{n+1} - 1),$$

se definiamo

$$p_n = \frac{1}{c}\gamma(\bar{B}_{t_n}^c),$$

da quanto visto sopra, si ricava che

$$p_n \leq p_{n-1}^2,$$

da cui il fatto che

$$\gamma(\bar{B}_{t_n}^c) \leq c \left( \frac{1-c}{c} \right)^{2^n}.$$

Se ne conclude quindi che

$$\begin{aligned}
\int_X e^{\alpha\|x\|^2} d\gamma(x) &\leq \int_{\bar{B}_r} e^{\alpha\|x\|^2} d\gamma(x) + \sum_{n=0}^{\infty} e^{\alpha t_{n+1}^2} \gamma(\bar{B}_{t_{n+1}} \setminus \bar{B}_{t_n}) \\
&\leq ce^{\alpha r^2} + \sum_{n=0}^{\infty} e^{\alpha t_n^2} \gamma(\bar{B}_{t_n}^c) \\
&\leq ce^{\alpha r^2} + \sum_{n=0}^{\infty} c \left( \frac{1-c}{c} \right)^{2^n} e^{4\alpha r^2 (1+\sqrt{2})^2 2^n} \\
&= ce^{\alpha r^2} + c \sum_{n=0}^{\infty} e^{2^n (\ln \frac{1-c}{c} + 4\alpha r^2 (1+\sqrt{2})^2)} < +\infty.
\end{aligned}$$

□

Come corollario del Teorema di Fernique si ha che valgono le seguenti proprietà; per ogni  $x^*, y^* \in X^*$ , dato che stiamo supponendo  $\gamma$  centrata

$$|R_\gamma(x^*)(y^*)| \leq \int_X |x^*(x)| |y^*(x)| d\gamma(x) \leq \|x^*\| \|y^*\| \int_X \|x\|^2 d\gamma(x) \leq C \|x^*\| \|y^*\|$$

con

$$C = \int_X \|x\|^2 d\gamma(x)$$

costante che dipende solo da  $X$  e da  $\gamma$ . In particolare, dato che

$$R_\gamma(x^*)(y^*) = y^*(Qx^*)$$

con  $Q : X^* \rightarrow X$ , ne deduciamo che  $Q$  è un operatore simmetrico, definito positivo e limitato. Vedremo in realtà che  $Q$  è anche un operatore compatto.

È inoltre ben definita la media della misura  $\gamma$  nel senso di integrale di Bochner

$$a_\gamma = \int_X x d\gamma(x).$$

Possiamo quindi definire le seguenti funzioni:

$$a_\gamma(x^*) = \int_X x^*(x) d\gamma(x)$$

detta media di  $\gamma$  relativa a  $x^* \in X^*$  e

$$y^*(Qx^*) = R_\gamma(x^*)(y^*) = \int_X (x^*(x) - a_\gamma(x^*)) (y^*(x) - a_\gamma(y^*)) d\gamma(x)$$

detto operatore di covarianza di  $\gamma$  relativo a  $x^*, y^* \in X^*$ .

Come abbiamo visto,  $X^*$  è contenuto nello spazio  $L^2(X, \gamma)$ ; si definisce quindi il reproducing kernel della misura  $\gamma$

$$\mathcal{H} = X_\gamma^* = \overline{X^*}^{\|\cdot\|_{L^2(X, \gamma)}}$$

la chiusura in  $L^2(X, \gamma)$  di  $X^*$ . Si definisce inoltre la norma

$$|h|_H = |h|_{H(\gamma)} = \sup\{x^*(h) : x^* \in X^*, R_\gamma(x^*)(x^*) \leq 1\}$$

e lo spazio di Cameron-Martin

$$H = H(\gamma) = \{h \in X : |h|_H\} < +\infty.$$

Abbiamo il seguente lemma

**Lemma 2.4** *Un vettore  $h \in X$  appartiene allo spazio di Cameron–Martin  $H$  se e solo se esiste  $g \in \mathcal{H} = X_\gamma^*$  tale che  $h = R_\gamma(g)$ ; in tal caso si ha pure che*

$$|h|_H = \|g\|_{L^2(X, \gamma)}.$$

DIMOSTRAZIONE. Supponiamo  $|h|_H < +\infty$ ; allora il funzionale lineare

$$x^* \mapsto x^*(h)$$

è tale che

$$|x^*(h)| \leq |h|_H R_\gamma(x^*)(x^*) = |h|_H \int_X (x^*(x) - a_\gamma(x^*))^2 d\gamma(x).$$

Cioè il funzionale è limitato in  $L^2(X, \gamma)$  e quindi può essere rappresentato da una funzione  $g \in X_\gamma^*$ ,

$$x^*(h) = \int_X (x^*(x) - a_\gamma(x^*))g(x)d\gamma(x)$$

grazie al Teorema di Riesz. Quindi  $h = R_\gamma(g)$ . L'implicazione inversa è immediata.  $\square$

Per convenienza di notazione, per ogni  $h \in H$  denoteremo con  $\hat{h}$  l'elemento di  $X_\gamma^*$  per cui  $R_\gamma(\hat{h}) = h$ .

Quanto visto implica che lo spazio di Cameron–Martin eredita un prodotto scalare

$$[h, k]_H = \int_X \hat{h}(x)\hat{k}(x)d\gamma(x)$$

in modo tale che  $|h|_H = \|\hat{h}\|_{L^2(X, \gamma)}$ .

L'importanza dello spazio di Cameron–Martin risiede nei due seguenti risultati.

Nel prossimo teorema indicheremo con  $\gamma_h$  la misura

$$\gamma_h(A) = \gamma(A - h), \quad h \in X.$$

**Teorema 2.5** *Sia  $X$  spazio di Banach separabile e  $\gamma$  misura Gaussiana.*

1. *Se  $h \in X$  è tale che  $|h|_H < \infty$ , allora  $\gamma$  e  $\gamma_h$  sono equivalenti con densità data da*

$$\varrho_h(x) = e^{\hat{h}(x) - \frac{1}{2}|h|_H^2};$$

2. *Se  $h \in X$  è tale che  $|h|_H = \infty$ , allora le due misure  $\gamma$  e  $\gamma_h$  sono mutuamente singolari.*

DIMOSTRAZIONE. Il fatto che  $g \in X_\gamma^*$  implica che la funzione  $e^{|g(x)|}$  è integrabile rispetto a  $\gamma$ . Tale affermazione è ovvia se  $g \in X^*$ ; il caso generale segue per approssimazione.

Quindi, la misura  $\gamma_g$  è una misura finita. Fissiamo quindi  $x^* \in X^*$  e definiamo per  $z \in \mathbb{R}$  la seguente funzione:

$$\begin{aligned} \varphi(z) &= e^{ia_\gamma(x^*) - \frac{1}{2}\sigma(g)^2} \int_X e^{i(x^*(x) - a_\gamma(x^*) - zg(x))} d\gamma(x) \\ &= e^{ia_\gamma(x^*) - \frac{1}{2}\sigma(g)^2} e^{-\frac{1}{2}\sigma(x^*)^2 - \frac{1}{2}z^2\sigma(g)^2 + zR_\gamma(g)(x^*)} \end{aligned}$$

dato che  $x^* - a_\gamma(x^*) - zg \in X_\gamma^*$ . La funzione  $\varphi$  ammette quindi un'estensione olomorfa a tutto  $\mathbb{C}$  e per  $z = i$  si ottiene  $\varphi(i) = \hat{\gamma}_g(x^*)$ , da cui la prima parte del lemma. La seconda parte segue semplicemente dal fatto che

$$x^*(h) = R_\gamma(\hat{h})(x^*), \quad \forall x^* \in X^*.$$

Supponiamo invece che  $|h|_H = +\infty$ ; se si fissa  $F \subset X^*$  e  $\pi_F : X \rightarrow \mathbb{R}^F$  la proiezione finito-dimensionale, si nota che

$$|\gamma_h - \gamma|(X) \geq |(\pi_{F\#}\gamma)_{\pi_F(h)} - \pi_{F\#}\gamma|(\mathbb{R}^F).$$

La condizione  $|h|_H = \infty$  implica che per ogni  $n \in \mathbb{N}$  esiste  $f \in X^*$  tale che  $R_\gamma(f)(f) = 1$  e  $f(h) > n$ . Usiamo quindi la stima precedente con  $F = \{f\}$ ; usiamo inoltre il fatto che  $\mu_1 = \pi_{F\#}\gamma$  è Gaussiana in  $\mathbb{R}$  determinata da  $\mathcal{N}(0, 1)$ ,  $\mu_2 = (\pi_{F\#}\gamma)_{f(h)}$  è assolutamente continua rispetto a  $\mu_1$  con funzione di Hellinger data da

$$H(\mu_1, \mu_2) = e^{-\frac{f(h)^2}{8}}.$$

Quindi, per le proprietà della funzione di Hellinger, se ne deduce che

$$|\mu_1 - \mu_2|(\mathbb{R}) \geq 2(1 - e^{-\frac{f(h)^2}{8}}) \geq 2(1 - e^{-\frac{n^2}{8}}).$$

Passando al limite per  $n \rightarrow +\infty$ , se ne deduce che

$$|\gamma_h - \gamma|(X) = 2,$$

e quindi le due misure sono singolari tra loro.  $\square$

Vediamo alcune proprietà dello spazio di Cameron-Martin.

**Teorema 2.6** *Sia  $X$  uno spazio di Banach separabile di dimensione infinita e  $\gamma$  una misura Gaussiana centrata. Allora:*

1. *la palla unitaria di  $H$ ,*

$$\bar{B}_1^H = \{h \in X : |h|_H \leq 1\}$$

*è debolmente compatta ed  $H$  è uno spazio di Hilbert che si immerge con continuità in  $X$ ;*

2.  *$H$  coincide con l'intersezione di tutti i sottospazi lineari di  $X$  di misura piena;*

3.  *$\gamma(H) = 0$ .*

**DIMOSTRAZIONE.** Fissiamo  $x^* \in X^*$ ; quindi se  $h \in \bar{B}_1^H$ ,

$$|x^*(h)| = \left| \int_X x^*(x) \hat{h}(x) d\gamma(x) \right| \leq \|f\|_{L^2(X, \gamma)}.$$

Quindi la mappa  $x^*$  è limitata in  $\bar{B}_1^H$ , cioè quest'ultima è debolmente limitata. Sia ora  $h \in \bar{B}_1^H$  limite debole di una successione  $(h_j)_j \in \bar{B}_1^H$ ; quindi, se  $x^* \in X^*$  è tale che  $\|x^*\|_{L^2(X, \gamma)} \leq 1$ , se ne ricava che  $x^*(h) \leq 1$  dato che

$$x^*(h) = \lim_{j \rightarrow +\infty} x^*(h_j).$$

Quindi  $h \in \bar{B}_1^H$ , quindi abbiamo anche la sequenziale debole chiusura di  $\bar{B}_1^H$ . Da ciò se ne deduce che l'immersione di  $H$  in  $X$  è continua. Quindi l'insieme debolmente compatto  $\bar{B}_1^H$  di  $H$  è anche debolmente compatto in  $X$ .

Veniamo alla seconda parte del teorema; sia  $L$  un sottospazio di  $X$  con  $\gamma(L) = 1$ . Se  $h \in H$ , dato che  $\gamma_h$  è equivalente a  $\gamma$ , se ne deduce che  $\gamma(L - h) = 1$ . Questo implica che  $h \in L$ , altrimenti come applicazione del teorema di separazione tra  $h$  ed  $L$ , troveremmo un  $x^* \in X^*$  per cui  $x^*(L) = 0$  e  $x^*(h) = \alpha > 0$ . Troveremmo quindi che l'insieme

$$A = \{x \in X : x^*(x) > \frac{\alpha}{2}\}$$

ha misura positiva e non interseca  $L$ . Abbiamo quindi dimostrato che se un sottospazio ha misura piena, contiene  $H$ ; mostriamo ora che

$$H = \bigcap_{\gamma(L)=1} L.$$

Basta far vedere che per ogni  $h \notin H$  esiste  $L$  per cui  $h \notin L$  e  $\gamma(L) = 1$ . Dato che  $h \notin H$ ,  $|h|_H = \infty$  e quindi per ogni  $n \in \mathbb{N}$  esiste  $x_n^* \in X^*$  per cui  $\sigma(x_n^*) = 1$  e  $x_n^*(h) > n$ . Definiamo quindi

$$L = \{x \in X : \sum_{n=1}^{\infty} \frac{1}{n^2} x_n^*(x) < +\infty\};$$

tale insieme è uno spazio lineare e dato che

$$\sum_{n=1}^{\infty} \frac{1}{n^2} \int_X |x_n^*(x)| d\gamma(x) \leq \sqrt{\frac{2}{\pi}} \sum_{n=1}^{\infty} \frac{1}{n^2} < +\infty,$$

allora  $\gamma(L) = 1$  e  $h \notin L$ .

Dimostriamo infine che  $\gamma(H) = 0$ ; dato che  $X^*$  ha dimensione infinita, possiamo trovare  $x_n^* \in X^*$  ortonormali in  $L^2(X, \gamma)$ . L'insieme

$$A = \{x \in X : \sup_{n \in \mathbb{N}} |x_n^*(x)| \leq M\}$$

ha per ogni  $M$  misura nulla. Infatti, esso è contenuto, per ogni  $k \in \mathbb{N}$  nell'insieme

$$A_k = \{x \in X : \sup_{1 \leq n \leq k} |x_n^*(x)| \leq M\}$$

e

$$\gamma(A_k) = \frac{1}{(2\pi)^{\frac{k}{2}}} \int_{[-M, M]^k} e^{-\frac{|x|^2}{2}} dx = (\gamma_1([-M, M]))^k$$

con  $\gamma_1$  misura Gaussiana in  $\mathbb{R}$  determinata da  $\mathcal{N}(0, 1)$ , e quindi per ogni  $M > 0$ ,  $\gamma_1([-M, M]) < 1$ . Quindi l'insieme

$$\{x \in X : \sum_{n=1}^{\infty} x_n^*(x)^2 < +\infty\}$$

ha misura nulla e contiene  $H$  dato che per ogni  $h \in H$

$$\sum_{n=1}^{\infty} x_n^*(h)^2 = \sum_{n=1}^{\infty} \left( \int_X x_n^*(x) \hat{h}(x) d\gamma(x) \right)^2 \sum_{n=1}^{\infty} \|\hat{h}\|_{L^2(X, \gamma)}^2 = |h|_H.$$

dato che  $x_n^*$  è una base ortonormale di  $X^*$ . □

## 2.1 Il semigruppato di Ornstein-Uhlenbeck

In questa sezione introduciamo uno strumento molto importante nelle applicazioni successive; esso è definito per ogni funzione  $u \in L^1(X, \gamma)$  dalla formula di Mehler

$$T_t u(x) = \int_X u(e^{-t}x + \sqrt{1 - e^{-2t}}y) d\gamma(y).$$

Raccogliamo nel seguente teorema le principali proprietà del semigruppato di Ornstein-Uhlenbeck.

**Teorema 2.7** *Sia  $X$  uno spazio di Banach separabile e  $\gamma$  una misura Gaussiana centrata. Allora:*

1. per ogni  $p \geq 1$ ,  $(T_t)_{t \geq 0}$  è un semigrupp fortemente continuo di operatori con norma

$$\|T_t\|_{\mathcal{L}(L^p(X, \gamma))} = 1;$$

2. per ogni  $h \in H$  e  $u \in L^p(X, \gamma)$ ,  $p > 1$ , la funzione

$$h \mapsto T_t u(x + h)$$

è continua in  $H$ ;

3. per ogni  $h \in H$  e per ogni  $u \in L^p(X, \gamma)$ ,  $p > 1$ , la funzione  $T_t u(x)$  è derivabile in direzione  $h$ , cioè

$$\exists \partial_h T_t u(x) = \frac{d}{d\varepsilon} T_t u(x + \varepsilon h)|_{\varepsilon=0} = e^{-t} \int_X u(e^{-t}x + \sqrt{1 - e^{-2t}y}) \hat{h}(y) d\gamma(y).$$

DIMOSTRAZIONE.

1. È immediato verificare che  $T_t 1 = 1$  e che

$$\|T_t u\|_{L^p(X, \gamma)} \leq \|u\|_{L^p(X, \gamma)}$$

dall'invarianza per rotazione della misura Gaussiana. Questo implica che

$$\|T_t\|_{\mathcal{L}(L^p(X, \gamma))} = 1.$$

Il fatto che  $(T_t)_{t \geq 0}$  sia un semigrupp si dimostra grazie all'invarianza della misura rispetto alle trasformazioni

$$(y, z) \mapsto e^{-s} \frac{\sqrt{1 - e^{-2t}}}{\sqrt{1 - e^{-2t-2s}}} y + \frac{\sqrt{1 - e^{-2s}}}{\sqrt{1 - e^{-2t-2s}}} z.$$

Da questo si ricava infatti che

$$\begin{aligned} T_t(T_s u)(x) &= \int_X T_s u(e^{-t}x + \sqrt{1 - e^{-2t}y}) d\gamma(y) \\ &= \int_{X \times X} u(e^{-t-s}x + e^{-s} \sqrt{1 - e^{-2t}y} + \sqrt{1 - e^{-2s}z}) d\gamma \otimes \gamma(y, z) \\ &= \int_{X \times X} u(e^{-t-s}x + \sqrt{1 - e^{-2t-2s}y}) d\gamma(y) = T_{t+s} u(x). \end{aligned}$$

Si vede facilmente inoltre che  $T_t$  è autoaggiunto in  $L^2(X, \gamma)$  e inoltre che il semigrupp è non-negativo.

Il fatto che sia fortemente continuo, basta prima considerare funzioni continue e limitate; per tali funzioni la continuità di

$$t \mapsto T_t f$$

come funzione a valori in  $L^p(X, \gamma)$  è immediata dal teorema di convergenza dominata. Il caso generale si ottiene per approssimazione e per la limitatezza in  $L^p(X, \gamma)$ .

2. Notiamo anzitutto che la funzione

$$y \mapsto u(e^{-t}x + \sqrt{1 - e^{-2t}y})$$

appartiene ad  $L^p(X, \gamma)$  per  $\gamma$ -q.o.  $x \in X$ . Basta quindi dimostrare che la mappa

$$\varphi : h \mapsto \int_X g(y+h) d\gamma(y)$$

è continua in  $H$ . Possiamo però scrivere

$$\varphi(h) = \int_X g(x) e^{\hat{h}(x) - \frac{1}{2}|h|_H^2} d\gamma(x)$$

e per ogni  $q > 1$  la mappa

$$h \mapsto e^{\hat{h} - \frac{1}{2}|h|_H^2}$$

è continua da  $H$  ad  $L^q(X, \gamma)$ , da cui la continuità di  $\varphi$ .

□

## 2.2 Slicing ed approssimazioni finito-dimensionali

Possiamo definire le approssimazioni finito dimensionali di funzioni  $u \in L^p(X, \gamma)$ . Definiamo le funzioni cilindriche;

Dato  $h \in H$ , possiamo definire la mappa misurabile  $\pi_h(x) = \hat{h}(x)$ . Tale funzione ha legge Gaussiana. Definiamo quindi  $F = \text{span}(h) \subset H$ ,  $X_F = \text{span}(h) \subset X$ ,  $F^\perp = h^\perp \subset H$  e  $X_F^\perp = X/X_F$ . Gli spazi  $X_F$  e  $X_F^\perp$  sono spazi di Banach, la legge delle funzioni  $\Pi_F : X \rightarrow X_F$  e  $\Pi_F^\perp : X \rightarrow X_F^\perp$

$$\Pi_F(x) = z, \quad \Pi_F^\perp(x) = y,$$

dove la decomposizione  $x = y + z$  deriva dalla somma diretta di  $X = X_F \oplus X_F^\perp$  hanno entrambe legge Gaussiana. Si può vedere che gli spazi di Cameron–Martin di  $\gamma_F = \Pi_{F^\#} \gamma$  e  $\gamma_F^\perp = \Pi_{F^\#}^\perp \gamma$  sono dati rispettivamente da  $F$  e  $F^\perp$ . Da questo si deduce anche che

$$\gamma = \gamma_F \otimes \gamma_F^\perp.$$

## 2.3 La legge zero-uno

In questa sezione vogliamo arrivare alla dimostrazione del seguente risultato.

**Teorema 2.8** *Sia  $X$  spazio di Banach separabile e  $\gamma$  una misura Gaussiana centrata. Se  $L$  è un sottospazio affine  $\gamma$ -misurabile di  $X$ , allora*

$$\text{o } \gamma(L) = 0 \text{ oppure } \gamma(L) = 1.$$

**Teorema 2.9** *Sia  $X$  spazio di Banach separabile e  $\gamma$  misura Gaussiana centrata; se  $A \in \mathcal{B}(X)$  è un insieme tale che*

$$\gamma(A+h) = \gamma(A), \quad \forall h \in H,$$

*allora o  $\gamma(A) = 1$  oppure  $\gamma(A) = 0$ . Inoltre, se  $f$  è una funzione  $\gamma$ -misurabile tale che*

$$f(x+h) = f(x), \quad \forall h \in H,$$

*allora  $f$  coincide q.o. con una costante.*

DIMOSTRAZIONE. Sia  $\{h_j\}_{j \in \mathbb{N}}$  una base ortonormale di  $H$ . Allora, per ogni  $n \in \mathbb{N}$ , la funzione

$$\begin{aligned} F(t_1, \dots, t_n) &= \gamma(A - t_1 h_1 + \dots - t_n h_n) \\ &= \int_A \exp\left(\sum_{j=1}^n t_j \hat{h}_j(x) - \frac{1}{2} \sum_{j=1}^n t_j^2\right) d\gamma(x) \end{aligned}$$

è costante. Quindi, per ogni scelta di interi non-negativi  $m_1, \dots, m_n$  non simultaneamente nulli se ne deduce che

$$\frac{\partial^{m_1 + \dots + m_n} F}{\partial t_1^{m_1} \dots \partial t_n^{m_n}}(0, \dots, 0) = 0,$$

da cui il fatto che

$$\int_X H_{m_1}(\hat{h}_1(x)) \cdot \dots \cdot H_{m_n}(\hat{h}_n(x)) \chi_A(x) d\gamma(x) = 0,$$

dove abbiamo indicato con  $H_i$  i polinomi di Hermite. Quindi la funzione caratteristica  $\chi_A$  è ortogonale a tutti i polinomi di Hermite non costanti, cioè  $\chi_A$  è costante.

Per l'ultima parte del teorema, basta considerare gli insiemi  $\{f < c\}$ .  $\square$

**Corollario 2.10** *Sia  $X$  spazio di Banach separabile e  $\gamma$  misura Gaussiana centrata; allora se  $A \in \mathcal{B}(X)$  è tale che*

$$\gamma(A \setminus (A + h)) = 0, \quad \forall h \in H,$$

o  $\gamma(A) = 1$  oppure  $\gamma(A) = 0$ .

DIMOSTRAZIONE. Dato che se  $h \in H$ , anche  $-h \in H$ , se ne deduce che anche

$$\gamma(A \setminus (A - h)) = 0, \quad \forall h \in H.$$

cioè  $\gamma((A + h) \setminus A) = 0$ . Quindi

$$\gamma(A + h) = \gamma(A), \quad \forall h \in H.$$

Quindi possiamo applicare il precedente Teorema.  $\square$

Ovviamente come corollario, possiamo anche ricavare che se  $A$  è un insieme  $\gamma$ -misurabile tale che

$$A + r h_j = A$$

a meno di insiemi  $\gamma$ -trascurabili, con  $r \in \mathbb{Q}$  e  $\{h_j\}_{j \in \mathbb{N}}$  base ortonormale, allora o  $\gamma(A) = 1$  oppure  $\gamma(A) = 0$ .

DIMOSTRAZIONE.[Teorema 2.8] Supponiamo  $L$  sottospazio lineare; possiamo anche supporre  $L \in \mathcal{B}(X)$ . Definiamo le due mappe  $p_1, p_2 : X \times X \rightarrow X$ ,

$$p_1(x, y) = x, \quad p_2(x, y) = y.$$

Tali mappe hanno legge  $\gamma$ , cioè

$$p_{i\#} \gamma \otimes \gamma = \gamma$$

come facilmente verificabile mediante trasformata di Fourier. Definiamo quindi gli insiemi

$$A_n = \{(x, y) : x \notin L\} \cap \{(x, y) : y + nx \in L\}, \quad n \in \mathbb{N}.$$

È immediato verificare che per  $n \neq m$ ,  $A_n \cap A_m = \emptyset$ . Infatti se  $x + ny, x + my \in L$ , allora per linearità  $(n - m)y \in L$ ; ma se  $n \neq m$ , allora  $y \in L$ , da cui, siccome  $x + ny \in L$ , si ricaverebbe  $x \in L$ .

Notiamo che

$$\begin{aligned}
(p_1 + \widehat{np_2})_{\#} \gamma \otimes \gamma(x^*) &= \int_X e^{ix^*(x)} d((p_1 + np_2)_{\#} \gamma \otimes \gamma)(x) \\
&= \int_{X \times X} e^{ix^*(p_1(x,y) + np_2(x,y))} d\gamma \otimes \gamma(x, y) \\
&= \int_{X \times X} e^{ix^*(x) + inx^*(y)} d\gamma \otimes \gamma(x, y) \\
&= \int_X e^{ix^*(x)} d\gamma(x) \int_X e^{inx^*(y)} d\gamma(y) \\
&= e^{-\frac{1}{2} \|x^*\|_{L^2(X, \gamma)}^2} e^{-\frac{n^2}{2} \|x^*\|_{L^2(X, \gamma)}^2} \\
&= e^{-\frac{1+n^2}{2} \|x^*\|_{L^2(X, \gamma)}^2}.
\end{aligned}$$

D'altra parte

$$\begin{aligned}
\sqrt{1 + n^2 p_2}_{\#} \gamma \otimes \gamma(x^*) &= \int_X e^{ix^*(x)} d(\sqrt{1 + n^2 p_2}_{\#} \gamma \otimes \gamma)(x) \\
&= \int_{X \times X} e^{ix^*(\sqrt{1+n^2} p_1(x,y))} d\gamma \otimes \gamma(x, y) \\
&= \int_{X \times X} e^{i\sqrt{1+n^2} x^*(x)} d\gamma \otimes \gamma(x, y) \\
&= e^{-\frac{1+n^2}{\|x^*\|_{L^2(X, \gamma)}^2}}.
\end{aligned}$$

Quindi le due v.a.  $p_1 + np_2$  e  $\sqrt{1 + n^2} p_1$  sono equidistribuite. Inoltre, dato che  $x, y \in L$  se e solo se  $x, y + nx \in L$  per ogni  $n \in \mathbb{N}$ , ricaviamo che

$$\begin{aligned}
\gamma \otimes \gamma(A_n) &= \gamma \otimes \gamma(\{(x, y) : y + nx \in L\}) - \gamma \otimes \gamma(\{(x, y) : x \in L\} \cap \{(x, y) : y + nx \in L\}) \\
&= \gamma \otimes \gamma(\{(x, y) : \sqrt{1 + n^2} x \in L\}) - \gamma \otimes \gamma(\{(x, y) : x \in L\} \cap \{(x, y) : y \in L\}) \\
&= \gamma \otimes \gamma(\{(x, y) : x \in L\}) - \gamma \otimes \gamma(\{(x, y) : x \in L\})^2 \\
&= \gamma(L) - \gamma(L)^2.
\end{aligned}$$

Dato che gli insiemi  $A_n$  sono disgiunti, se ne deduce che  $\gamma(A_n) = 0$ , e quindi che  $\gamma(L) \in \{0, 1\}$ .  $\square$

## 2.4 Funzionali lineari misurabili

In questa sezione vogliamo studiare in maggior dettaglio le proprietà delle funzioni di  $X_{\gamma}^*$ ; vedremo in particolare che tali funzioni altro non sono che funzionali lineari misurabili, secondo la seguente definizione.

**Definizione 2.11 (Funzionali lineari misurabili)** *Data una misura Gaussiana  $\gamma$  su di uno spazio di Banach  $X$ , diremo che  $f$  è un funzionale lineare misurabile o  $\gamma$ -funzionale lineare misurabile se esiste un sottospazio lineare  $L$  di misura piena ed un funzionale  $f_0$   $\gamma$ -misurabile e lineare su  $L$  tale che  $f = f_0 \gamma$ -q.o..*

Si può sempre supporre che  $f_0$  sia definito e lineare su tutto  $X$ ; per fare ciò bisogna utilizzare la nozione di basi di Hamel, e quindi non approfondiremo qui il concetto.

Un esempio di funzionale lineare misurabile ma non lineare è dato dal funzionale

$$f(x) = \sum_{n=1}^{\infty} c_n x_n$$

definito su  $X = \mathbb{R}^{\infty}$  con  $(c_n)_{n \in \mathbb{N}} \in l^2$ . La serie precedentemente definita converge  $\gamma$ -quasi ovunque, se per  $\gamma$  si prende la misura ottenuta come prodotto numerabile di misure Gaussiane standard su  $\mathbb{R}$ . Tuttavia, il funzionale  $f$  è lineare in senso stretto solo sulle successioni  $(x_n)_{n \in \mathbb{N}}$  con solo un numero finito di elementi diversi da zero.

Iniziamo con un paio di lemmi.

**Lemma 2.12** *Per ogni  $p \in (1, \infty)$ , per ogni  $r > p$  e per ogni  $f \in L^r(X, \gamma)$ , la mappa*

$$H \ni h \mapsto f(\cdot + h) \in L^p(X, \gamma)$$

*è continua da  $H$  in  $L^p(X, \gamma)$  nella norma di  $H$ . Nel caso  $p = 1$ , la stessa conclusione si ottiene per ogni  $f \in L^{\infty}(X, \gamma)$ .*

**DIMOSTRAZIONE.** La dimostrazione si fa per approssimazione cilindrica; sia infatti  $f \in \mathcal{FC}_b(X)$ ; allora la dimostrazione si ricava grazie al teorema di convergenza dominata.

Per  $f \in L^r(X, \gamma)$ , si considera  $f_j \in \mathcal{FC}_b(X)$  convergente ad  $f$  in  $L^r(X, \gamma)$ . Fissiamo  $t$  ed  $s$  in modo tale che

$$tp = r, \quad \frac{1}{t} + \frac{1}{s} = 1.$$

Dato che

$$\int_X e^{s\hat{h}(x)} d\gamma(x) = \int_{\mathbb{R}} e^{sy} d\mathcal{N}(0, |h|_H^2)(y) = e^{\frac{s^2}{2}|h|_H^2},$$

ricaviamo che

$$\begin{aligned} \int_X |f(x+h) - f_j(x+h)|^p d\gamma(x) &= \int_X |f(x) - f_j(x)|^p e^{\hat{h}(x) - \frac{1}{2}|h|_H^2} d\gamma(x) \\ &\leq \left( \int_X |f(x) - f_j(x)|^r d\gamma(x) \right)^{\frac{1}{t}} \left( \int_X e^{s\hat{h}(x) - \frac{s}{2}|h|_H^2} d\gamma(x) \right)^{\frac{1}{s}} \\ &\leq \left( \int_X |f(x) - f_j(x)|^r d\gamma(x) \right)^{\frac{1}{t}} e^{\frac{s-1}{2}|h|_H^2}. \end{aligned}$$

Siccome la precedente quantità tende a 0 uniformemente per  $h \in H$  con  $|h|_H \leq R$  per ogni  $R > 0$ , otteniamo la continuità in  $L^r(X, \gamma)$ .

Nel caso  $f \in L^{\infty}(X, \gamma)$ , si prenderà  $f_j$  che converge ad  $f$  in misura con  $\|f_j\|_{\infty} \leq \|f\|_{\infty}$ .  $\square$

**Lemma 2.13** *Sia  $A$  un insieme misurabile con  $\gamma(A) > 0$ ; allora esiste  $r > 0$  tale che*

$$B_r^H \subset A - A.$$

**DIMOSTRAZIONE.** La funzione

$$h \mapsto \gamma((A+h) \cap A)$$

è strettamente positiva per  $h = 0$  e continua grazie al lemma precedente dato che

$$\gamma((A+h) \cap A) = \int_X \mathbf{1}_A(x-h) \mathbf{1}_A(x) d\gamma(x).$$

Quindi la continuità implica l'esistenza di  $r > 0$  per il quale

$$\gamma((A+h) \cap A) > 0, \quad \forall h \in B_r^H.$$

Per tali  $h$  si deve avere quindi  $h \in A - A$ .  $\square$

Possiamo quindi enunciare il seguente risultato.

**Proposizione 2.14** *Sia  $X$  spazio di Banach separabile e  $\gamma$  una misura Gaussiana centrata. Se  $f$  è un funzionale lineare su  $X$   $\gamma$ -misurabile, allora la sua restrizione ad  $H$  è continuo nella norma di  $H$ .*

DIMOSTRAZIONE. Basta considerare gli insiemi

$$V_n = \{f \leq n\}, \quad n \in \mathbb{N}.$$

Tali insiemi hanno misura positiva per qualche  $n_0 \in \mathbb{N}$ , quindi per il lemma precedente esiste  $r > 0$  tale che

$$B_r^H \subset V_{n_0} - V_{n_0},$$

da cui il fatto che

$$\sup_{h \in B_r^H} |f(h)| \leq 2n_0.$$

□

Qui abbiamo dovuto richiedere la definizione di  $f$  su tutto  $X$ , in quanto  $H$  ha misura nulla; vedremo però che i valori su  $H$  determinano univocamente i funzionali lineari  $\gamma$ -misurabili.

**Lemma 2.15** *Sia  $X$  spazio di Banach separabile e  $\gamma$  misura Gaussiana centrata; sia  $f \in X_\gamma^*$  un funzionale lineare proprio, allora*

$$f(h) = [R_\gamma(f), h]_H = \int_X f(x) \hat{h}(x) d\gamma, \quad \forall h \in H.$$

DIMOSTRAZIONE. La seconda uguaglianza è la definizione della norma in  $H$ ; per la prima, si consideri  $(x_j^*)_{j \in \mathbb{N}} \subset X^*$  convergente ad  $f$  in  $L^2(X, \gamma)$  e sia  $h \in H$ . Allora

$$x_j^*(h) = \int_X x_j^*(x) \hat{h}(x) d\gamma(x).$$

A destra possiamo passare al limite per  $j \rightarrow \infty$ . Possiamo quindi supporre che  $x_j^* \rightarrow f$  q.o.; se definiamo

$$L = \{x \in X : f(x) = \lim_{j \rightarrow \infty} x_j^*(x)\},$$

otteniamo un sottospazio lineare di misura piena, e quindi  $H \subset L$ . Quindi  $f(h) = \lim_{j \rightarrow \infty} x_j^*(h)$ .

□

**Corollario 2.16** *Sia  $X$  uno spazio di Banach separabile e  $\gamma$  una misura Gaussiana centrata; se una successione di funzionali lineari propri  $f_j$  converge a zero in misura, allora i funzionali lineari continui  $f_j|_H$  convergono a zero in norma  $H$ .*

DIMOSTRAZIONE. La convergenza in misura implica, per la Gaussianità, la convergenza in  $L^2(X, \gamma)$ . Quindi

$$|f_j(h)| \leq \int_X |f_j(x)| |\hat{h}(x)| d\gamma(x) \leq \|f_j\|_{L^2(X, \gamma)} |h|_H, \quad \forall h \in H.$$

Da ciò si ricava che

$$|f_j|_H = \sup_{h \in H, |h|_H \leq 1} |f_j(h)| \leq \|f_j\|_{L^2(X, \gamma)} \rightarrow 0.$$

□

**Proposizione 2.17** *Sia  $X$  spazio di Banach separabile e  $\gamma$  una misura Gaussiana centrata; dati due funzionali lineari  $\gamma$ -misurabili  $f$  e  $g$ , allora o essi differiscono q.o., oppure coincidono q.o. Se poi  $f$  e  $g$  sono lineari propri, allora  $f$  e  $g$  coincidono q.o. se e solo se  $f = g$  su  $H$ .*

DIMOSTRAZIONE. Supponiamo che  $f$  e  $g$  siano lineari propri; allora il sottospazio lineare

$$L = \{f = g\}$$

è misurabile. Grazie alla legge zero-uno (vedi appendice), abbiamo che o  $\gamma(L) = 0$ , o  $\gamma(L) = 1$ . Nel secondo caso, si ha anche che  $H \subset L$  e l'ultima parte segue dal Teorema 2.9  $\square$

Dalla continuità in  $H$  e dal precedente Teorema, si ricava che se un funzionale lineare  $\gamma$ -misurabile è nullo su di un sottospazio denso di  $H$ , allora esso è nullo  $\gamma$ -q.o.

Chiudiamo questa sezione con il seguente Teorema.

**Teorema 2.18** *Sia  $X$  spazio di Banach separabile e  $\gamma$  misura Gaussiana centrata. Le seguenti condizioni sono equivalenti:*

1.  $f$  è un funzionale lineare  $\gamma$ -misurabile;
2.  $f \in X_\gamma^*$ ;
3. esiste una susseguenza  $(x_j^*)_{j \in \mathbb{N}} \subset X^*$  convergente ad  $f$  in misura.

DIMOSTRAZIONE. L'implicazione 2.  $\Rightarrow$  3. è ovvia.

Se poi  $(x_j^*)_{j \in \mathbb{N}} \subset X^*$  converge in misura ad  $f$ , allora a meno di sottosuccessioni abbiamo convergenza q.o.. Sia quindi

$$L = \{x \in X : \exists \lim_{j \rightarrow +\infty} x_j^*(x)\}.$$

Tale spazio ha misura piena e possiamo quindi definire

$$f_0(x) = \lim_{j \rightarrow +\infty} x_j^*(x), \quad x \in L.$$

Quindi 3.  $\Rightarrow$  1..

Vediamo infine l'implicazione 1.  $\Rightarrow$  2.; sia quindi  $f$  funzionale lineare misurabile e senza ledere in generalità possiamo supporre che  $f = f_0$ . Grazie al Teorema di Fernique,  $f \in L^2(X, \gamma)$  e grazie al Teorema ??,  $f$  è continuo su  $H$ . Fissiamo quindi una base ortonormale  $\{h_j\}_{j \in \mathbb{N}}$  di  $H$ . Possiamo quindi definire

$$g = \sum_{j \in \mathbb{N}} f(h_j) \hat{h}_j \in X_\gamma^*.$$

Si ha chiaramente che  $f = g$  su  $H$ , e quindi  $f = g$   $\gamma$ -q.o., cioè  $f \in X_\gamma^*$ .  $\square$

## Capitolo 3

# Caso Hilbertiano

In questo capitolo considereremo il caso in cui  $X$  sia uno spazio di Hilbert separabile; l'obiettivo sarà quello di caratterizzare lo spazio di Cameron–Martin nel caso  $X = C_0([0, 1]; \mathbb{R}^d)$ . Caratterizzeremo tale spazio supponendo che  $X = L^2([0, 1], \mathbb{R}^d)$ ; è da notare che per il fatto che

$$X \subset L^2([0, 1]; \mathbb{R}^d) \subset X^*$$

con inclusioni dense, dato che  $\mathbb{P}^W(X) = 1$ , avremo che lo spazio di Cameron–Martin considerato in  $X$  o in  $L^2([0, 1]; \mathbb{R}^d)$  sarà il medesimo; lasciamo la dimostrazione di questo fatto come esercizio.

### 3.1 Misure Gaussianhe in spazi di Hilbert

Sia  $X$  uno spazio di Hilbert separabile ed indichiamo con  $(\cdot, \cdot)_X$  il prodotto interno su  $X$ ; ricordiamo che un operatore  $Q$  simmetrico definito positivo viene detto *nucleare* o *di tipo traccia* se esiste per ogni base ortonormale  $\{e_j\}_{j \in \mathbb{N}}$  di  $X$ ,

$$\sum_{j=1}^{\infty} (Qe_j, e_j)_X < +\infty.$$

Si può fare vedere che la precedente condizione non dipende dalla scelta della base, che quindi può essere supposta essere costituita da autovettori di  $Q$  con autovalori  $\lambda_j \in \mathbb{R}^+$  che quindi soddisfano la condizione

$$\sum_{j=1}^{\infty} \lambda_j < +\infty.$$

Abbiamo il seguente risultato.

**Teorema 3.1** *Sia  $X$  uno spazio di Hilbert separabile e  $\gamma$  una misura Gaussiana su  $X$ ; allora per ogni  $x \in X = X^*$ ,*

$$(3.1) \quad \hat{\gamma}(x) = e^{i(a,x)_X - \frac{1}{2}(Qx,x)_X}$$

*con  $a \in X$  e  $Q \in \mathcal{L}(X)$  operatore di tipo traccia. Viceversa, se  $a \in X$  e  $Q$  è un operatore di tipo traccia, allora la funzione (3.1) è la trasformata di Fourier di una misura Gaussiana su  $X$  con  $a$  la media e  $Q$  l'operatore di covarianza di tale misura.*

DIMOSTRAZIONE. Supponiamo che  $\gamma$  sia una misura Gaussiana; allora, per quanto visto nel capitolo ??, esistono  $L$  e  $B$  funzionali lineari il primo e bilineare il secondo per cui la trasformata di Fourier di  $\gamma$  è determinata da  $L$  e  $B$ . Dal teorema di convergenza dominata, la mappa

$$x \mapsto \hat{\gamma}(x)$$

è continua, da cui si deduce la continuità di  $L$  e di  $B$ ; esistono quindi  $a \in X$  e  $Q$  operatore simmetrico lineare non negativo per cui

$$L(x) = (a, x)_X, \quad B(x, x) = (Qx, x)_X.$$

L'operatore  $Q^{1/2}$  è compatto; infatti, supponiamo  $(x_j)_j$  sia una successione che convergen debolmente a 0. Allora

$$\lim_{j \rightarrow +\infty} \hat{\gamma}(x_j) = 1$$

grazie al Teorema di convergenza dominata. Quindi

$$\lim_{j \rightarrow +\infty} (Qx_j, x_j)_X = \lim_{j \rightarrow +\infty} \|Q^{1/2}x_j\|^2 = 0,$$

da cui la compattezza.

Dimostriamo ora che  $Q$  è di tipo traccia; fissiamo  $\{e_j\}_{j \in \mathbb{N}}$  una base ortonormale di  $X$ . Allora, dato che  $Q$  è l'operatore di covarianza associato a  $\gamma$ ,

$$\sum_{j \in \mathbb{N}} (Qe_j, e_j) = \int_X (x - a, e_j)_X^2 d\gamma(x) = \int_X \|x - a\|^2 d\gamma(x) < +\infty$$

grazie al Teorema di Fernique.

Supponiamo ora che  $a \in X$  sia un vettore fissato e che  $Q$  sia un operatore simmetrico non-negativo di tipo traccia fissato. Fissiamo quindi una base  $\{e_j\}_{j \in \mathbb{N}}$  una base di autovettori di  $Q$  con autovalori  $(\lambda_j)_{j \in \mathbb{N}}$ . Vogliamo definire una variabile aleatoria con valori in  $X$  la cui legge sia Gaussiana con trasformata di Fourier data da (3.1). Basta a tal fine considerare una successione di v.a. indipendenti  $\xi_j : (\Omega, \mathbb{P}) \rightarrow X$  con distribuzione Gaussiana standard e definire

$$\xi(\omega) = a + \sum_{j=1}^{\infty} \sqrt{\lambda_j} \xi_j(\omega) e_j.$$

Siccome, dal teorema di convergenza monotona,

$$\int_{\Omega} \sum_{j=1}^{\infty} \lambda_j \xi_j(\omega)^2 d\mathbb{P}(\omega) = \sum_{j=1}^{\infty} \lambda_j < +\infty,$$

se ne deduce che

$$\mathbb{P}(\{\omega : \|\xi(\omega)\| < +\infty\}) = 1,$$

cioè la v.a.  $\xi$  è definita e finita in  $X$  per  $\mathbb{P}$ -q.o.  $\omega \in \Omega$ . È immediato verificare che la legge di  $\xi$  è Gaussiana e che la trasformata di Fourier è data da (3.1).  $\square$

Notiamo alcuni corollari del precedente risultato; anzitutto, la funzione

$$\varphi(x) = e^{-\frac{1}{2}\|x\|^2}$$

non può essere, nel caso infinito-dimensionale, la trasformata di Fourier di una misura Gaussiana; infatti tale misura dovrebbe avere l'identità come operatore di covarianza, ma tale operatore non è di tipo traccia.

Inoltre, nel caso di Gaussiana centrata, dato che

$$(Qx^*, y^*) = \int_X (x^*, x)_X (y^*, x)_X d\gamma(x),$$

allora la chiusura di  $X = X^*$  in  $L^2(X, \gamma)$  coincide con il completamento di  $X$  nella norma

$$\|x\|_Q^2 = (Qx, x)_X = \|Q^{1/2}x\|^2;$$

cioè, lo spazio di Cameron–Martin è individuato dalla seguente condizione

$$H = \left\{ x \in X : \sum_{j=1}^{\infty} \lambda_j(x, e_j)_X^2 < +\infty \right\},$$

cioè  $H = Q(X_\gamma^*)$ , o equivalentemente, se  $Q$  lo si considera solo definito in  $X$ ,  $H = Q^{1/2}(X)$ .

## 3.2 Il caso dei moti Browniani

In questa sezione consideriamo lo spazio  $X = L^2([0, 1]; \mathbb{R}^d)$  con la misura di Wiener  $\mathbb{P}^W$ ; studieremo qui per semplicità il caso  $d = 1$ . Abbiamo il seguente risultato. Premettiamo una piccola discussione sulla costruzione della misura  $\mathbb{P}^W$ ; tale misura può anche essere costruita nel seguente modo. Si prenda  $\xi_j : (\Omega, \mathbb{P}) \rightarrow X$  una successione di v.a. indipendenti con distribuzione Gaussiana standard. Fissata una base ortonormale  $\{\varphi_j\}_{j \in \mathbb{N}}$  di  $L^2([0, 1])$ , si definisce il processo stocastico  $x_t : (\Omega, \mathbb{P}) \rightarrow X$

$$x_t(\omega) = \sum_{j \in \mathbb{N}} \xi_j(\omega) e_j(t),$$

con

$$e_j(t) = \int_0^t \varphi_j(s) ds.$$

È facile verifica che  $x_t$  è definito e finito per q.o.  $\omega \in \Omega$ , e quindi definisce una v.a. a valori in  $X$ . La legge di  $x_t$  è esattamente  $\mathbb{P}^W$ ; infatti, che sia Gaussiana centrata è ovvio per costruzione. Per dimostrare il risultato, basta calcolare la covarianza di tale legge. Sia  $\ell$  un funzionale lineare del tipo

$$\ell(x) = \sum_{h=1}^k c_h x(t_h);$$

allora

$$\begin{aligned} \int_X (\ell(x))^2 d(x_{t\#} \mathbb{P})(x) &= \int_{\Omega} \left( \sum_{h=1}^k c_h x_{t_h}(\omega) \right)^2 d\mathbb{P}(\omega) \\ &= \sum_{h_1, h_2=1}^k c_{h_1} c_{h_2} \sum_{j=1}^{\infty} e_j(t_{h_1}) e_j(t_{h_2}). \end{aligned}$$

Notiamo quindi che

$$\begin{aligned} \sum_{j=1}^{\infty} e_j(t_{h_1}) e_j(t_{h_2}) &= \sum_{j=1}^{\infty} (\mathbf{1}_{[0, t_{h_1}]}, \varphi_j)_{L^2([0, 1])} (\mathbf{1}_{[0, t_{h_1}]}, \varphi_j)_{L^2([0, 1])} \\ &= (\mathbf{1}_{[0, t_{h_1}]}, \mathbf{1}_{[0, t_{h_2}]})_{L^2([0, 1])} = \min\{t_{h_1}, t_{h_2}\}. \end{aligned}$$

Quindi la covarianza associata ad  $\ell$  è data da

$$\int_X (\ell(x))^2 d(x_{t\#}\mathbb{P})(x) = \sum_{h_1, h_2=1}^k c_{h_1} c_{h_2} \min\{t_{h_1}, t_{h_2}\}.$$

Tale covarianza è la stessa della misura  $\mathbb{P}^W$ , e quindi le due misure coincidono in quanto

$$\begin{aligned} \int_X \ell(x)^2 d\mathbb{P}^W(x) &= \int_X \left( \sum_{h=1}^k c_h x(t_h) \right)^2 d\mathbb{P}^W(x) \\ &= \sum_{h_1, h_2=1}^k c_{h_1} c_{h_2} \int_X x(t_{h_1}) x_{t_{h_2}} d\mathbb{P}^W(x) \\ &= \sum_{h_1, h_2=1}^k c_{h_1} c_{h_2} \int_X B_{t_{h_1}}(x) B_{t_{h_2}}(x) d\mathbb{P}^W(x). \end{aligned}$$

L'uguaglianza si deduce dal fatto che, ad esempio  $t_n < t_m$ ,

$$\begin{aligned} \int_X B_{t_n}(x) B_{t_m}(x) d\mathbb{P}^W(x) &= \int_X B_{t_n}(x) (B_{t_m}(x) - B_{t_n}(x)) d\mathbb{P}^W(x) + \int_X B_{t_n}(x)^2 d\mathbb{P}^W(x) \\ &= \int_X B_{t_n}(x) d\mathbb{P}^W(x) \int_X (B_{t_m}(x) - B_{t_n}(x)) d\mathbb{P}^W(x) \\ &\quad + \int_X B_{t_n}(x)^2 d\mathbb{P}^W(x) \\ &= t_n = \min\{t_n, t_m\}. \end{aligned}$$

**Teorema 3.2** *Nel caso  $X = L^2([0, 1]; \mathbb{R})$  con la misura di Wiener  $\mathbb{P}^W$ , lo spazio di Cameron–Martin è dato da*

$$H = W_0^{1,2}([0, 1]; \mathbb{R}^d),$$

*cioè lo spazio delle funzioni  $f$  assolutamente continue con  $f' \in L^2([0, 1]; \mathbb{R})$  e  $f(0) = 0$ . Inoltre,*

$$\|f\|_H = \|f'\|_{L^2([0,1];\mathbb{R})}.$$

**DIMOSTRAZIONE.** Si tratta di determinare gli autovalori dell'operatore

$$Q = R_{\mathbb{P}^W}.$$

Dato che  $Q$  è un operatore compatto, le autofunzioni  $f_j$  costituiscono una base ortonormale di  $L^2([0, 1])$ ; possiamo quindi utilizzare il ragionamento precedente con le funzioni  $\varphi_j = f_j$  e  $Qf_j = \lambda_j f_j$ .

Notiamo anzitutto che per ogni  $f \in L^2([0, 1])$ ,

$$Qf(t) = \int_0^1 f(s) \min\{s, t\} ds.$$

Infatti si deve avere che per ogni  $g \in L^2([0, 1])$

$$\begin{aligned}
\int_0^1 g(t) Qf(t) dt &= (Qf, g)_{L^2([0,1])} = \int_X (f, \omega)_{L^2([0,1])} (g, \omega)_{L^2([0,1])} d\mathbb{P}^W(\omega) \\
&= \int_X \int_0^1 f(s) \omega(s) ds \int_0^1 g(t) \omega(t) dt d\mathbb{P}^W(\omega) \\
&= \int_X \int_0^1 f(s) B_s(\omega) ds \int_0^1 g(t) B_t(\omega) dt d\mathbb{P}^W(\omega) \\
&= \int_{[0,1]^2} g(t) f(s) \int_X B_s(\omega) B_t(\omega) d\mathbb{P}^W(\omega) \\
&= \int_0^1 g(t) \int_0^1 f(s) \min\{t, s\} ds dt
\end{aligned}$$

in quanto, dal fatto che  $B_t$  e  $B_s$  hanno legge Gaussiana con covarianza  $t$  ed  $s$  rispettivamente e, se  $t > s$ ,  $B_s$  e  $B_t - B_s$  sono indipendenti, da cui

$$\begin{aligned}
\int_X B_t(\omega) B_s(\omega) d\mathbb{P}^W(\omega) &= \int_X B_s(\omega)^2 d\mathbb{P}^W(\omega) + \int_X B_s(\omega) (B_t(\omega) - B_s(\omega)) d\mathbb{P}^W(\omega) \\
&= s = \min\{t, s\}.
\end{aligned}$$

Quindi la ricerca di autovalori si riduce alla ricerca di funzioni  $f_j$  e  $\lambda_j \in \mathbb{R}$  per cui

$$\int_0^1 \min\{t, s\} f_j(s) ds = \lambda_j f_j(t).$$

Standard argomenti di regolarità, implica che le autofunzioni sono regolari e soddisfano il seguente problema:

$$\begin{cases} \lambda_j f_j''(t) = -\lambda_j f_j(t) \\ f_j(0) = f_j(1) = 0. \end{cases}$$

Da questo se ne deduce che

$$f_j(t) = \sqrt{2} \operatorname{sen} \left( \frac{t}{\sqrt{\lambda_j}} \right), \quad \lambda_j = \frac{1}{\pi^2 (j - \frac{1}{2})^2}, j \in \mathbb{N}$$

Sappiamo quindi che lo spazio di Cameron–Martin coincide con  $Q^{\frac{1}{2}}(L^2([0, 1]))$ , che consiste quindi delle funzioni  $f \in L^2([0, 1])$  i cui coefficienti  $c_j$  nella base  $f_j$  soddisfano

$$\sum_{j=1}^{\infty} c_j^2 (j - \frac{1}{2})^2 < +\infty.$$

Se fissiamo quindi come base ortonormale di  $L^2([0, 1])$ , la condizione precedente equivale alla richiesta dell'esistenza di una funzione  $g \in L^2([0, 1])$  per cui

$$(g, \varphi)_{L^2([0,1])} = \pi c_j \left( j - \frac{1}{2} \right).$$

La funzione così costruita è la primitiva di  $f$ , dato che

$$\begin{aligned}
\int_0^t g(s) ds &= \sum_{j=1}^{\infty} \pi c_j \left( j - \frac{1}{2} \right) \int_0^t \psi_j(s) ds \\
&= \sum_{j=1}^{\infty} c_j f_j(t) = f(t).
\end{aligned}$$

Abbiamo quindi dimostrato che  $H \subset W_0^{1,2}([0, 1])$ . Viceversa, se  $f$  è assolutamente continua con  $f(0) = 0$  e  $f' \in L^2([0, 1])$ , allora, posto  $g = f'$ , dato che

$$f_j(t) = \sqrt{2} \operatorname{sen} \left( \frac{t}{\sqrt{\lambda_j}} \right) = -\sqrt{\lambda_j} \psi_j'(t),$$

se ne deduce che

$$\begin{aligned} \pi \left( j - \frac{1}{2} \right) c_j &= - \int_0^1 f(t) \psi_j'(t) dt \\ &= \int_0^1 g(t) \psi_j'(t) dt = (g, \psi_j)_{L^2([0,1])}. \end{aligned}$$

Questo significa che  $f = Q^{1/2}g$  e cioè che  $H = W_0^{1,2}([0, 1])$ . □

### 3.3 Cameron–Martin e integrale stocastico

In questa sezione riepilogheremo la situazione fin qui delineata. Se partiamo da una funzione semplice

$$\varphi(t) = \sum_{i=1}^k c_i \mathbf{1}_{t_i, t_{i+1}}(t),$$

con  $c_i \in \mathbb{R}$  e  $0 = t_1 < \dots < t_{n+1} = 1$ , allora l'integrale di Ito

$$\begin{aligned} I(\varphi)(\omega) &= \sum_{i=1}^n c_i (B_{t_{i+1}}(\omega) - B_{t_i}(\omega)) \\ &= \sum_{i=1}^n c_i (\omega(t_{i+1}) - \omega(t_i)) \end{aligned}$$

definisce un funzionale lineare e continuo su  $X$ . L'isometria di Ito implica inoltre che

$$\mathcal{E} [I(\varphi)^2] = \int_0^1 \varphi(t)^2 dt = \|\varphi\|_{L^2([0,1])}^2.$$

Quindi, per approssimazione, se ne deduce che

$$X_{\mathbb{P}W}^* \subset L^2([0, 1]),$$

nel senso che  $X_{\mathbb{P}W}^*$  può essere identificato, mediante l'isometria di Ito, con un sottospazio di  $L^2([0, 1])$  e che per ogni  $h \in H$ , denotato con  $\varphi_h$  l'unico elemento di  $L^2([0, 1])$  per cui  $I(\varphi_h) = \hat{h}$ , allora

$$\|h\|_H = \|\varphi_h\|_{L^2([0,1])}.$$

D'altra parte, se  $f$  è un funzionale lineare misurabile, allora  $h = R_{\mathbb{P}W} f \in W_0^{1,2}([0, 1])$  con  $\varphi = h' \in L^2([0, 1])$ . Vogliamo far vedere che  $f = I(\varphi)$ ; dato che sia  $f$  che  $I(\varphi)$  definiscono funzionali lineari misurabili, basta far vedere che coincidono su  $H$ , cioè che per ogni  $\psi \in W_0^{1,2}([0, 1])$ ,

$$f(\psi) = (Qf \cdot \psi)_H = (h, \psi)_H = \int_0^1 h'(t) \psi'(t) dt = \int_0^1 \varphi(t) \psi'(t) dt.$$

Notiamo che, dalla regolarità di  $\psi$ , si deduce che

$$\begin{aligned}\int_0^1 \varphi(t)\psi'(t)dt &= \int_0^1 \varphi(t)d\psi(t) \\ &= \int_0^1 \varphi(t)dB_t(\psi) \\ &= I(\varphi)(\psi)\end{aligned}$$

come si deduce approssimando  $\varphi$  in  $L^2([0,1])$  mediante funzioni semplici. Questo conclude la dimostrazione.



# Capitolo 4

## Il problema isoperimetrico

In questo capitolo affronteremo il problema isoperimetrico nello spazio di Gauss; affronteremo anzitutto il caso finito dimensionale, richiamando le principali proprietà degli insiemi di perimetro finito. Generalizzeremo quindi i risultati ottenuti al caso infinito dimensionale.

In questa sezione denoteremo con  $I$  la funzione isoperimetrica; tale funzione è definita

### 4.1 Caso finito dimensionale

In questa sezione considereremo il caso finito dimensionale, iniziando prima con il caso unidimensionale per poi passare al caso infinito-dimensionale. Ricordiamo alcune definizioni e risultati riguardanti le funzioni a variazione limitata e gli insiemi di perimetro finito.

Data una funzione  $u \in L^1(\mathbb{R}^d)$  e dato un aperto  $\Omega \subset \mathbb{R}^d$ , si definisce la variazione totale di  $u$  su  $\Omega$  come

$$|Du|(\Omega) = \left\{ \int_{\Omega} u \operatorname{div} \varphi dx : \varphi \in C_c^1(\Omega, \mathbb{R}^d), |\varphi(x)| \leq 1 \forall x \in \Omega \right\}.$$

Una funzione per cui  $|Du|(\Omega) < +\infty$  viene detta a variazione limitata su  $\Omega$  e scriveremo  $u \in BV(\Omega)$ . Diremo che  $u$  ha localmente variazione totale limitata in un aperto  $\Omega$ , e scriveremo  $u \in BV_{\text{loc}}(\Omega)$  se per ogni  $A \Subset \Omega$  relativamente compatto in  $\Omega$   $u \in BV(A)$ .

Il fatto che una funzione  $u \in L^1(\Omega)$  sia a variazione limitata in  $\Omega$ ,  $u \in BV(\Omega)$ , è equivalente ad ognuna delle seguenti condizioni;

1. esiste una successione di funzioni regolari  $(u_j)_{j \in \mathbb{N}} \subset C^\infty(\Omega)$  tale che

$$\lim_{j \rightarrow +\infty} \int_{\Omega} |u - u_j| dx = 0, \quad \sup_{j \rightarrow +\infty} \int_{\Omega} |\nabla u_j| dx < +\infty;$$

2. esiste una misura finita  $\mu_u \in \mathcal{M}_f(\Omega, \mathbb{R}^d)$  tale che

$$\int_{\Omega} u \operatorname{div} \varphi dx = - \int_{\Omega} \varphi \cdot d\mu_u = \int_{\Omega} \varphi \cdot \nu^u d|\mu_u|, \quad \forall \varphi \in C_c^1(\Omega, \mathbb{R}^d),$$

dove abbiamo scritto  $\mu_u = \nu^u |\mu_u|$  per la decomposizione polare della misura  $\mu_u$  derivante dal Teorema di Radon-Nikodym, con  $\sigma_u \in L^1(\Omega, |\mu_u|)$ .

Valgono inoltre le seguenti identità:

$$|Du|(\Omega) = |\mu^u|(\Omega) = \inf \left\{ \liminf_{j \rightarrow +\infty} \int_{\Omega} |\nabla u_j| dx : (u_j)_{j \in \mathbb{N}}, u_j \rightarrow u \text{ in } L^1(\Omega) \right\}.$$

La successione approssimante  $u_j$  può essere presa mediante convoluzione, nel senso che se  $\varrho$  è un nucleo di convoluzione standard, allora la funzione

$$u_j = u * \varrho_j, \quad \varrho_j(x) = \varepsilon_j \varrho\left(\frac{x}{\varepsilon_j}\right)$$

con  $\varepsilon \rightarrow 0$  è una successione di funzioni regolari che non solo converge ad  $u$  in  $L^1(\Omega)$  ma ha anche la proprietà che

$$\lim_{j \rightarrow +\infty} \int_{\Omega} |\nabla u_j| dx = |Du|(\Omega)$$

In modo del tutto analogo si possono definire le funzioni a variazione Gaussiana finita, ponendo per  $u \in L^1(\mathbb{R}^d, \gamma_d)$ ,

$$|D_{\gamma_d} u|(\Omega) = \left\{ \int_{\Omega} u \operatorname{div}_{\gamma_d} \varphi d\gamma_d : \varphi \in C_c^1(\Omega), |\varphi(x)| \leq 1, \forall x \in \Omega \right\},$$

dove la divergenza Gaussiana  $\operatorname{div}_{\gamma_d}$  è definita come

$$\operatorname{div}_{\gamma_d} \varphi(x) = \operatorname{div} \varphi(x) - \varphi(x) \cdot x.$$

Diremo quindi che  $u$  ha variazione Gaussiana finita, e scriveremo  $u \in BV(\Omega, \gamma_d)$ , se  $|D_{\gamma_d} u|(\Omega) < +\infty$ .

Dato che su ogni palla  $B_R$  valgono le seguenti disuguaglianze

$$\frac{1}{(2\pi)^{\frac{d}{2}}} e^{-\frac{R^2}{2}} \mathcal{L}^d \leq \gamma_d \leq \frac{1}{(2\pi)^{\frac{d}{2}}} \mathcal{L}^d,$$

si ottiene facilmente che se  $u \in BV(\Omega)$ , allora  $u \in BV(\Omega, \gamma_d)$ , mentre se  $u \in BV(\Omega, \gamma_d)$  allora  $u \in BV_{\text{loc}}(\Omega)$ . Inoltre, se scriviamo  $Du = \mu_u$  e  $D_{\gamma_d} u$  le misure che vengono definite dall'appartenza di  $u$  in  $BV(\Omega)$  e  $BV(\Omega, \mathbb{R}^d)$  rispettivamente, allora

$$dD_{\gamma_d} u(x) = \frac{1}{(2\pi)^{\frac{d}{2}}} e^{-\frac{|x|^2}{2}} dDu(x).$$

Un insieme  $E \subset \mathbb{R}^d$  si dice di perimetro finito in  $\Omega$  se  $\mathbf{1}_E \in BV(\Omega)$  e si denota con  $P(E, \cdot)$  la misura perimetro di  $E$ , cioè la misura

$$P(E, \cdot) = |D\mathbf{1}_E|(\cdot) = |\mu_E|(\cdot).$$

Per gli insiemi di perimetro finito valgono i seguenti risultati; anzitutto, scritta  $\mu_E = \nu^E |\mu_E|$ , dal Teorema di Besocovitch, per  $|\mu_E|$ -q.o.  $x \in \Omega$ ,

$$\nu^E(x) = \lim_{\varrho \rightarrow 0} \frac{\mu_E(B_{\varrho}(x))}{|\mu_E|(B_{\varrho}(x))};$$

quindi, se definiamo la frontiera ridotta di  $E$  mediante

$$\mathcal{F}E = \left\{ x \in \operatorname{spt}(|\mu_E|) : \exists \nu^E(x) = \lim_{\varrho} \frac{\mu_E(B_{\varrho}(x))}{|\mu_E|(B_{\varrho}(x))}, |\nu^E(x)| = 1 \right\},$$

si ottiene subito che  $|\mu_E|(\Omega \setminus \mathcal{F}E) = 0$ , cioè la misura  $\mu_E$  si concentra sulla frontiera ridotta di  $E$ .

De Giorgi dimostrò, per ogni  $x \in \mathcal{F}E$ , i seguenti fatti:

1. per ogni  $\varepsilon_j \rightarrow 0$ ,

#### 4.1.1 Caso uni-dimensionale

In questa sezione considereremo il caso uni-dimensionale; ricordiamo che nel caso  $d = 1$ , un insieme  $E \subset \mathbb{R}$  ha perimetro finito se e solo se  $E$  è equivalente all'unione finita di intervalli di  $\mathbb{R}$ ; avremo quindi che  $E$  ha perimetro Gaussiano finito se e solo se  $E$  è equivalente all'unione al più numerabile di intervalli

$$\bigcup_{h \in S} (a_h, b_h), \quad S \subset \mathbb{N};$$

inoltre vale la seguente identità

$$P_{\gamma_1}(E) = \sum_{h \in S} \frac{1}{\sqrt{2\pi}} \left( e^{-\frac{a_h^2}{2}} + e^{-\frac{b_h^2}{2}} \right).$$

**Lemma 4.1** *Siano  $-\infty \leq a < b \leq +\infty$ ; allora, se  $a + b \geq 0$ , dati  $a < \bar{a} < \bar{b}$  tali che  $\gamma_1(a, b) = \gamma_1(\bar{a}, \bar{b})$ , vale*

$$P_{\gamma_1}(a, b) > P_{\gamma_1}(\bar{a}, \bar{b}).$$

DIMOSTRAZIONE. Se  $a \geq 0$  o se  $a < 0$  e  $\bar{a} > -a$ , allora la dimostrazione è banale in quanto in tal caso

$$\sqrt{2\pi} P_{\gamma_1}(a, b) = e^{-\frac{a^2}{2}} + e^{-\frac{b^2}{2}} > e^{-\frac{\bar{a}^2}{2}} + e^{-\frac{\bar{b}^2}{2}}.$$

Supponiamo quindi  $a < 0$ ; allora  $b > -a$ . Possiamo quindi porre  $\bar{a} = x \in (a, -a)$  e  $\bar{b} = \bar{b}(x)$  definita implicitamente dalla relazione

$$\int_x^{\bar{b}(x)} e^{-\frac{t^2}{2}} dt = \int_a^b e^{-\frac{t^2}{2}} dt.$$

Da quest'ultima relazione si deduce che

$$\bar{b}'(x) e^{-\frac{\bar{b}(x)^2}{2}} = e^{-\frac{x^2}{2}}.$$

Quindi se definiamo  $g : [a, -a] \rightarrow \mathbb{R}$

$$g(x) = e^{-\frac{x^2}{2}} + e^{-\frac{\bar{b}(x)^2}{2}},$$

otteniamo che

$$g'(x) = -x e^{-\frac{x^2}{2}} - \bar{b}(x) \bar{b}'(x) e^{-\frac{\bar{b}(x)^2}{2}} = -(x + \bar{b}(x)) e^{-\frac{x^2}{2}} \leq 0$$

in quanto  $x \geq a, \bar{b}(x) \geq b$  e quindi  $x + \bar{b}(x) \geq a + b \geq 0$ . Da qui la monotonia di  $g$  e quindi il risultato.  $\square$

Il precedente lemma ci dice che dato un intervallo  $(a, b)$  tale che  $a + b \geq 0$ , allora effettuando la traslazione a destra dell'intervallo, quando possibile, si può costruire un intervallo col la stessa misura Gaussiana ma con perimetro Gaussiano strettamente inferiore. Ovviamente, se  $(a, b)$  soddisfa la condizione  $a + b \leq 0$ , l'operazione che fa calare il perimetro sarà una traslazione a sinistra. Possiamo quindi dimostrare il seguente risultato.

**Proposizione 4.2** *Sia  $E \subset \mathbb{R}$  un insieme di perimetro Gaussiano finito; allora se  $e \in \mathbb{R}$  è tale che*

$$\gamma_1(E) = \frac{1}{\sqrt{2\pi}} \int_{-\infty}^e e^{-\frac{t^2}{2}} dt,$$

denotando con  $E_e = (-\infty, e)$ , si ottiene che

$$\gamma_1(E) = \gamma_1(E_e), \quad P_{\gamma_1}(E) \geq P_{\gamma_1}(E_e)$$

con uguaglianza se e solo se  $E$  è equivalente ad una semiretta.

**DIMOSTRAZIONE.** Dato che  $E$  ha perimetro Gaussiano finito, se ne deduce che a meno di insiemi di misura nulla

$$E = \bigcup_{h \in S} (a_h, b_h)$$

con  $S \subset \mathbb{N}$ ; inoltre, se per  $k \in S$   $a_k > -\infty$  e  $b_k < +\infty$ , allora

$$\text{dist}(E \setminus (a_k, b_k), (a_k, b_k)) > 0$$

perchè localmente  $S$  è l'unione finita di intervalli. Nel caso in cui  $a_k + b_k$ , si effettua una traslazione a destra come segue; altrimenti si effettua una traslazione a sinistra. Se denotiamo con  $j \in S$  l'indice per cui  $\mathcal{L}^1((b_k, a_j) \cap E) = 0$ , allora l'intervallo  $(\bar{a}_h, \bar{b}_h)$  costruito in modo tale che  $\bar{b}_h = a_j$ , si trova che

$$P_{\gamma_1}(a_h, b_h) > P_{\gamma_1}(\bar{a}_h, \bar{b}_h).$$

In particolare, se sostituiamo i due intervalli  $(a_h, b_h)$  e  $(a_j, b_j)$  con l'unico intervallo  $(\bar{a}_h, b_j)$ , si ottiene che il perimetro è calato.

Iterando tale procedimento, si arriva a costruire un insieme  $E_1$  con la stessa misura di  $E$  e con perimetro minore della forma

$$E_1 = (-\infty, a) \cup (b, +\infty), \quad a < b.$$

Si avrà  $a > -\infty$  se esiste almeno un  $h \in S$  per cui  $a_h + b_h < 0$ , mentre  $b_h < +\infty$  se esiste almeno un  $h \in S$  per cui  $a_h + b_h \geq 0$ .

Almeno uno tra  $a$  e  $b$  è finito; se solo uno di essi è finito, allora abbiamo concluso perchè quindi  $E_1$  è una semiretta, con l'unica accortezza di considerare  $E_e = (-\infty, -b)$  se  $a = -\infty$ . Se entrambi tra  $a$  e  $b$  sono finiti, si considera l'insieme  $E_2 = (a, b)$ ; se  $a + b \geq 0$ , si sostituisce  $E_2$  con  $E_3 = (\bar{a}, +\infty)$  tale che  $\gamma_1(E_3) = \gamma_1(E_2)$ . L'insieme  $E_4 = (-\infty, \bar{a})$  conclude la dimostrazione. Nel caso  $a + b < 0$ , si sostituisce  $E_2$  con  $E_3 = (-\infty, \bar{a})$  con  $\bar{a}$  tale che  $\gamma_1(E_3) = \gamma_1(E_2)$ ; la dimostrazione quindi si conclude considerando  $E_4 = (-\infty, -\bar{a})$ .  $\square$

Passiamo quindi al caso multi-dimensionale.

### 4.1.2 Simmetrizzazione di Ehrhard

Useremo la seguente notazione: per  $x \in \mathbb{R}^d$ , scriviamo  $x = (y, z)$  con  $y \in \mathbb{R}^{d-1}$  e  $z \in \mathbb{R}$  e denotiamo

$$E_y = \{z \in \mathbb{R} : (y, z) \in E\} \subset \mathbb{R};$$

denotiamo inoltre con

$$\pi_+(E) = \{y \in \mathbb{R}^{d-1} : \gamma_1(E_y) > 0\}$$

la proiezione essenziale di  $E$  su  $\mathbb{R}^{d-1}$ .

Ricordiamo il seguente risultato:

**Teorema 4.3 (Vol'pert)** *Sia  $E \subset \mathbb{R}^d$  un insieme di perimetro euclideo localmente finito; allora esiste un insieme di Borel  $B_E \subset \pi_+(E)$  con  $\mathcal{L}^{d-1}(\pi_+(E) \setminus B_E) = 0$  tale che per ogni  $y \in B_E$ :*

1.  $E_y$  è un insieme di perimetro localmente finito;
2.  $(\partial^* E)_y = \partial^*(E_y) = \mathcal{F}(E_y) = (\mathcal{F}E)_y$ ;
3.  $\nu_z^E(y, z) \neq 0$  per ogni  $z$  tale che  $(y, z) \in \mathcal{F}(E_y)$ .

Ricordiamo anche la seguente versione della formula di coarea:

$$\int_{\mathcal{F}E} g(x) |\nu_z^E(x)| d\mathcal{H}^{d-1}(x) = \int_{\mathbb{R}^{d-1}} dy \int_{(\mathcal{F}E)_y} g(y, z) d\mathcal{H}^0(z).$$

Definiamo quindi  $v_E : \mathbb{R}^{d-1} \rightarrow [0, 1]$  come

$$v_E(y) = \gamma_1(E_y)$$

e il simmetrizzato di Ehrhard  $E^s$  di  $E$  in direzione  $z$

$$E^s = \{(y, z) : z > z(y)\}, \quad z(y) = \Phi^{-1}(v_E(y)).$$

È chiaro per costruzione che  $\gamma_d(E^s) = \gamma_d(E)$ ; inoltre i perimetri delle sezioni uni-dimensionali sono calati in quanto se definiamo  $p_E : \mathbb{R}^{d-1} \rightarrow [0, +\infty]$

$$p_E(y) = \mathcal{H}_\gamma^0(\partial^* E_y), \quad y \in \mathbb{R}^{d-1}.$$

Per quanto visto nel caso uni-dimensionale,  $p_E(y) \geq p_{E^s}(y)$ . Abbiamo in effetti il seguente risultato più preciso.

**Teorema 4.4** *Sia  $d \geq 2$  ed  $E$  un insieme di perimetro Gaussiano finito in  $\mathbb{R}^d$ ; allora, per ogni insieme di Borel  $B \subset \mathbb{R}^{d-1}$ ,*

$$P_{\gamma_d}(E^s, B \times \mathbb{R}) \leq P_{\gamma_d}(E, B \times \mathbb{R}).$$

Se poi

$$\mathcal{H}_\gamma^{d-1}(\{x \in \mathcal{F}E : \nu_z^E(x) = 0\}) = 0,$$

allora anche

$$\mathcal{H}_\gamma^{d-1}(\{x \in \mathcal{F}E^s : \nu_z^{E^s}(x) = 0\}) = 0$$

ed in più  $v_E \in W_{\text{loc}}^{1,1}(\mathbb{R}^{d-1})$  con

$$P_{\gamma_d}(E^s) = \int_{\mathbb{R}^{d-1}} \sqrt{p_{E^s}(y) + |\nabla v_E(y)|^2} d\gamma_{d-1}(y).$$

**Lemma 4.5** *Sia  $E \subset \mathbb{R}^d$  un insieme di perimetro Gaussiano finito con  $d \geq 2$ . Allora  $v_E \in BV_{\text{loc}}(\mathbb{R}^{d-1})$ ; si ha inoltre che per ogni  $B \in \mathcal{B}(\mathbb{R}^{d-1})$*

$$|D_{\gamma_{d-1}} v_E|(B) \leq P_{\gamma_d}(E, B \times \mathbb{R})$$

e

$$D_i v_E(y) = \int_{(\mathcal{F}E)_y} \frac{\nu_i^E(y, z)}{|\nu_z^E(y, z)|} d\mathcal{H}_\gamma^0(z), \quad i = 1, \dots, d-1$$

per  $\mathcal{L}^{d-1}$ -q.o.  $y \in B_E$ .

DIMOSTRAZIONE. [Chlebik-Cianchi-Fusco, Annals of Math (2005), vol.162, 525–555].  $\square$

Notiamo che se nel lemma precedente prendiamo  $E = E^s$ , allora

$$(\mathcal{F}E^s)_y = \{z(y)\}$$

e quindi

$$D_i v_{E^s}(y) = \frac{\nu_i^{E^s}(y, z(y))}{|\nu_z^{E^s}(y, z(y))|} e^{-\frac{|z(y)|^2}{2}}$$

**Lemma 4.6** *Sia  $E \subset \mathbb{R}^d$  un insieme di perimetro Gaussiano finito con  $d \geq 2$ . Allora per ogni  $B \in \mathcal{B}(\mathbb{R}^{d-1})$*

$$P_{\gamma_d}(E^s, B \times \mathbb{R}) \leq |D_{\gamma_{d-1}} v_E|(\mathbb{R}^d) + \int_B p_{E^s}(y) d\gamma_{d-1}(y);$$

in particolare

$$P_{\gamma_d}(E^s, B \times \mathbb{R}) \leq P_{\gamma_d}(E, B \times \mathbb{R})$$

per ogni  $B$  tale che  $\mathcal{L}^{d-1}(B \cap B_E) = 0$ .

**DIMOSTRAZIONE.** Approssiamo  $B$  con aperti regolari e limitati; notiamo che per ogni  $v \in C^1(\Omega)$  con  $0 \leq v \leq 1$  e  $\varphi \in C_c^1(\Omega, \mathbb{R}^{d-1})$  con  $|\varphi(y)| \leq 1$ , scritto  $\varphi = (\tilde{\varphi}, \varphi_d)$  e posto

$$F = \{(y, z) : z > z(y)\}, \quad z(y) = \Phi^{-1}(v(y)),$$

si ottiene

$$\int_F \operatorname{div}_{\gamma_d} \varphi(x) d\gamma_d(x) = \int_F \operatorname{div}_{\gamma_{d-1}} \tilde{\varphi}(y, z) d\gamma_d(y, z) + \int_F \operatorname{div}_{\gamma_1} \varphi_d(y, z) d\gamma_d(y, z).$$

Calcoliamo il primo integrale, tenendo conto che

$$\nabla v(y) = -\frac{1}{\sqrt{2\pi}} e^{-\frac{z^2(y)}{2}} \nabla z(y);$$

si ottiene che

$$\int_F \operatorname{div}_{\gamma_{d-1}} \tilde{\varphi}(y, z) d\gamma_d(y, z) = \int_\Omega \operatorname{div}_{\gamma_{d-1}} \tilde{\varphi}(y, z) d\gamma_d(y, z).$$

Stimiamo il primo integrale;

$$\begin{aligned} \int_F \operatorname{div}_{\gamma_{d-1}} \tilde{\varphi}(y, z) d\gamma_d(y, z) &= \int_{\mathbb{R}} \int_\Omega \mathbf{1}_{(z(y), +\infty)}(z) \operatorname{div}_{\gamma_{d-1}} \tilde{\varphi}(y, z) d\gamma_{d-1}(y) d\gamma_1(z) \\ &= -\frac{1}{\sqrt{2\pi}} \int_\Omega \nabla_y \tilde{\varphi}(y, z(y)) \nabla z(y) e^{-\frac{z(y)^2}{2}} d\gamma_{d-1}(y) \\ &= \int_\Omega \nabla_y \tilde{\varphi}(y, z(y)) \nabla v(y) d\gamma_{d-1}(y) \\ &\leq \int_\Omega |\nabla v(y)| d\gamma_{d-1}(y). \end{aligned}$$

Data quindi  $v_E$ , possiamo trovare una successione di funzioni regolari  $v_j \in C^1(\Omega)$  con  $0 \leq v_j \leq 1$ ,

$$\|v_j - v_E\|_{L^1(\Omega, \gamma_{d-1})} \rightarrow 0, \quad \int_\Omega |\nabla v_j(y)| d\gamma_{d-1}(y) \rightarrow |D_{\gamma_{d-1}} v_E|(\Omega).$$

In questo modo, se consideriamo gli  $F_j$  e  $F$  associati rispettivamente alle  $v_j$  e a  $v_E$ , abbiamo che  $\mathbf{1}_{F_j} \rightarrow \mathbf{1}_F$ ; quindi

$$\begin{aligned} \int_{E^s} \operatorname{div}_{\gamma_d} \varphi d\gamma_d &= \int_{E^s} \operatorname{div}_{\gamma_{d-1}} \tilde{\varphi} d\gamma_d + \int_{E^s} \partial_z^* \varphi d\gamma_d \\ &= \lim_{j \rightarrow +\infty} \int_{F_{1j}} \operatorname{div}_{\gamma_{d-1}} \tilde{\varphi} d\gamma_d - \int_{\mathcal{F}E^s} \varphi d\nu_z^E d\mathcal{H}_\gamma^{d-1} \\ &\leq \lim_{j \rightarrow +\infty} \int_{\Omega} |\nabla v_j(y)| d\gamma_{d-1}(y) + \int_{\mathcal{F}E^s \cap (\Omega \times \mathbb{R})} |\nu_z^E| d\mathcal{H}_\gamma^{d-1} \\ &= |D_{\gamma_{d-1}} v_E|(\Omega) + \int_{\Omega} p_{E^s}(y) d\gamma_{d-1}(y) \end{aligned}$$

dove l'ultima identit  segue dal Teorema di Vol'part. Passando all'estremo superiore in  $\varphi$ , si ottiene quindi che

$$P_{\gamma_d}(E^s, \Omega \times \mathbb{R}) \leq |D_{\gamma_{d-1}} v_E|(\Omega) + \int_{\Omega} p_{E^s}(y) d\gamma_{d-1}(y).$$

□

**Lemma 4.7** *Sia  $E \subset \mathbb{R}^d$  un insieme di perimetro Gaussiano finito,  $d \geq 2$ ; allora per ogni  $B \in \mathcal{B}(\mathbb{R}^{d-1})$*

$$P_{\gamma_d}(E, B \times \mathbb{R}) \geq \int_B \sqrt{p_E(y)^2 + |\nabla v_E(y)|^2} d\gamma_{d-1}(y).$$

DIMOSTRAZIONE. Possiamo applicare la formula di coarea ?? per ottenere che

$$\begin{aligned} P_{\gamma_d}(E, B \times \mathbb{R}) &= \int_{\mathcal{F}E \cap (B \times \mathbb{R})} \frac{|\nu_z^E|}{|\nu_z^E|} d\mathcal{H}_\gamma^{d-1} = \int_B d\gamma_{d-1}(y) \int_{\mathcal{F}E_y} \frac{1}{|\nu_z^E|} d\mathcal{H}_\gamma^0 \\ &= \int_B p_E(y) \int_{\mathcal{F}E_y} \sqrt{1 + \frac{\sum_{i=1}^{d-1} |\nu_{y_i}^E|^2}{|\nu_z^E|^2}} d\mathcal{H}_\gamma^0 d\gamma_{d-1}(y) \\ &\geq \int_B p_E(y) \sqrt{1 + \sum_{i=1}^{d-1} \left( \int_{\mathcal{F}E_y} \frac{\nu_{y_i}^E}{|\nu_z^E|} d\mathcal{H}_\gamma^s \right)^2} d\gamma_{d-1}(y) \\ &= \int_B \sqrt{p_E(y)^2 + \sum_{i=1}^{d-1} \left( \int_{\mathcal{F}E_y} \frac{\nu_{y_i}^E}{|\nu_z^E|} d\mathcal{H}_\gamma^s \right)^2} d\gamma_{d-1}(y) \\ &= \int_B \sqrt{p_E(y)^2 + |\nabla v_E(y)|^2} d\gamma_{d-1}(y). \end{aligned}$$

Notiamo poi che se  $E \cap (B \times \mathbb{R}) = E^s \cap (B \times \mathbb{R})$ , allora  $\mathcal{F}E_y$    o vuoto o costituito da un solo punto per q.o.  $y \in B$ , da cui l'uguaglianza nel punto precedente. □

DIMOSTRAZIONE.[Teorema??] Grazie al Lemma??, possiamo considerare un insieme di Borel  $B \subset B_E \cap B_{E^s}$ ; dal Lemma ??, otteniamo che

$$\begin{aligned} P_{\gamma_d}(E, B \times \mathbb{R}) &\geq \int_B \sqrt{p_E(y)^2 + |\nabla v_E(y)|^2} d\gamma_{d-1}(y) \\ &\geq \int_B \sqrt{p_{E^s}(y)^2 + |\nabla v_{E^s}(y)|^2} d\gamma_{d-1}(y) = P_{\gamma_d}(E^s, B \times \mathbb{R}), \end{aligned}$$

da cui la (??). Supponiamo ora che valga (??); poniamo quindi

$$C_E = \{x \in \mathcal{F}E : \nu_z^E(x) = 0\}, \quad C_{E^s} = \{x \in \mathcal{F}E^s : \nu_z^{E^s}(x) = 0\}.$$

Dalla condizione 3. nel Teorema di Vol'pert e dal Lemma ??, otteniamo che

$$\begin{aligned} \mathcal{H}_{\gamma_d}^{d-1}(C_{E^s}) &\leq P_{\gamma_d}(E^s, (\mathbb{R}^{d-1} \setminus B_{E^s}) \times \mathbb{R}) \leq P_{\gamma_d}(E, (\mathbb{R}^{d-1} \setminus B_{E^s}) \times \mathbb{R}) \\ &\leq P_{\gamma_d}(E, C_E) + P_{\gamma_d}(E, (\mathbb{R}^{d-1} \setminus B_{E^s}) \times \mathbb{R}) \setminus C_E. \end{aligned}$$

Per ipotesi,  $P_{\gamma_d}(E, C_E) = 0$ ; per il secondo termine, dalla formula di coarea (??)

$$P_{\gamma_d}(E, (\mathbb{R}^{d-1} \setminus B_{E^s}) \times \mathbb{R}) \setminus C_E = \int_{\mathbb{R}^{d-1} \setminus B_{E^s}} d\mathcal{H}_{\gamma_d}^{d-1}(y) \int_{(\mathcal{F}_{E \setminus C_E})_y} \frac{1}{|\nu_z^E(y, z)|} d\mathcal{H}_{\gamma}^0(z),$$

che quindi è nullo per il Teorema di Vol'pert.

Notiamo infine, che sotto le precedenti ipotesi, abbiamo mostrato che

$$P_{\gamma_d}(E^s) = P_{\gamma_d}(E^s, B_{E^s} \times \mathbb{R}),$$

da cui la (??).

Resta da dimostrare che  $v_E \in W_{\text{loc}}^{1,1}(\mathbb{R}^{d-1})$ ; basta dimostrare che se  $\mathcal{H}^{d-1}(B) = 0$ , allora  $P_{\gamma_d}(E, B \times \mathbb{R}) = 0$ . Basta applicare la formula di coarea

$$P_{\gamma_d}(E, B \times \mathbb{R}) = P_{\gamma_d}(E, (B \times \mathbb{R}) \setminus C_E) = \int_B d\mathcal{H}_{\gamma}^{d-1}(y) \int_{(\mathcal{F}_{E \setminus C_E})_y} \frac{1}{|\nu_z^E(y, z)|} d\mathcal{H}_{\gamma}^0(z) = 0.$$

□

Possiamo quindi dimostrare il seguente teorema.

**Teorema 4.8** *Sia  $d \geq 2$ ; allora*

$$(4.1) \quad P_{\gamma_d}(E) \geq I(\gamma_d(E))$$

dove la funzione isoperimetrica  $I : [0, 1] \rightarrow [0, \frac{1}{\sqrt{2\pi}}]$  è definita da  $I(0) = I(1)$  e per  $s \in (0, 1)$

$$I(s) = \frac{1}{\sqrt{2\pi}} e^{-\frac{\Phi^{-1}(s)^2}{2}}, \quad \Phi(\alpha) = \frac{1}{\sqrt{2\pi}} \int_{-\infty}^{\alpha} e^{-\frac{t^2}{2}} dt.$$

*Si ha uguaglianza in (4.1) se e solo se  $E$  è equivalente ad un semispazio.*

**DIMOSTRAZIONE.** Basta quindi dimostrare che per ogni  $r \in (0, 1)$ , il minimo del problema

$$\min\{P_{\gamma_d}(E) : \gamma_d(E) = r\}$$

è dato da un semispazio. L'esistenza del minimo  $E$  di tale problema è un classico argomento che sfrutta la compattezza dell'immersione

$$BV(\mathbb{R}^d, \gamma_d) \subset L^1(\mathbb{R}^d, \gamma_d)$$

e dalla semicontinuità inferiore del funzionale perimetro rispetto alla convergenza  $L^1(\mathbb{R}^d, \gamma_d)$ .

Anzitutto, quasi ogni sezione uno-dimensionale di  $E$  è una semiretta; infatti, la minimalità assicura che  $P_{\gamma_d}(E) = P_{\gamma_d}(E^s)$  e quindi

$$P_{\gamma_d}(E, B \times \mathbb{R}) = P_{\gamma_d}(E^s, B \times \mathbb{R})$$

per ogni Boreliano  $B \subset \mathbb{R}^{dmu}$ . In particolare,

$$P_{\gamma_d}(E, (B_E \cap B_{E^s}) \times \mathbb{R}) = P_{\gamma_d}(E^s, (B_E \cap B_{E^s}) \times \mathbb{R})$$

da cui il fatto che

$$p_E(y) = p_{E^c}(y), \quad \mathcal{L}^{d-e} - a.e. y \in \mathbb{R}^{d-1}.$$

Dimostriamo ora che  $E^1$  è convesso; siano  $x_1 = (y, z_1)$  e  $x_2 = (y, z_2)$  due punti in  $E^1$  e dimostriamo che ogni  $x = (y, z)$ , con  $z_1 < z < z_2$  appartiene ad  $E^1$ .

Sappiamo che per ogni  $\varepsilon > 0$ , esiste  $\varrho_\varepsilon$  tale che per ogni  $\varrho < \varrho_\varepsilon$

$$\frac{\mathcal{L}^d(E \cap Q_\varrho(x_i))}{\mathcal{L}^d(Q_\varrho(x_i))} > 1 - \varepsilon, \quad i = 1, 2.$$

Applicando Fubini,

$$\begin{aligned} (2\varrho)^d(1 - \varepsilon) &< \mathcal{L}^d(E^1 \cap Q_\varrho(x_i)) = \int_{\mathbb{R}^{d-1}} \mathcal{L}^1((E^1 \cap Q_\varrho(x_i))_y) d\mathcal{L}^{d-1}(y) \\ &\leq 2\varrho \mathcal{L}^{d-1}(\pi_+(E^1 \cap Q_\varrho(x_i))). \end{aligned}$$

In particolare

$$\mathcal{L}^{d-1}(\pi_+(E^1 \cap Q_\varrho(x_1)) \cap \pi_+(E^1 \cap Q_\varrho(x_2))) > (2\varrho)^{d-1}(1 - 2\varepsilon).$$

Siccome per quasi ogni  $y \in \pi_+(E^1 \cap Q_\varrho(x_1)) \cap \pi_+(E^1 \cap Q_\varrho(x_2))$  l'insieme  $(E^1)_y$  è una semiretta, per connessione e per  $\varrho$  sufficientemente piccolo, il segmento  $(z - \varrho, z + \varrho)$  è contenuto in  $(E^1)_y$ , cioè il fatto che

$$\mathcal{L}^1((E^1 \cap Q_\varrho(x))_y) = 2\varrho.$$

In definitiva

$$\mathcal{L}^d(E^1 \cap Q_\varrho(x)) > (2\varrho)^d(1 - 2\varepsilon),$$

e quindi  $x \in E^1$ .

Quindi  $E^1$  è convesso e quindi è un aperto convesso.

Si nota che l'insieme  $E^c$  è minimo per il problema

$$\min\{P_{\gamma_d}(E) : \gamma_d(E) = 1 - r\};$$

se ne deduce quindi che anche  $(E^c)^1$  è un aperto convesso; siccome  $\mathbb{R}^d$  è l'unione, a parte insiemi di misura nulla, dei due convessi  $E^1$  ed  $(E^c)^1$ , ne deduce che  $E^1$  deve essere un semispazio aperto.  $\square$



# Appendice A

## Alcuni risultati di teoria della misura

### A.1 Funzione caratteristica

In questa sezione ci occuperemo delle principali proprietà della funzione caratteristica o trasformata di Fourier di una misura  $\mu \in \mathcal{M}(\mathbb{R}^n)$ ,

$$\hat{\mu}(\xi) = \int_{\mathbb{R}^n} e^{i\xi \cdot x} d\mu(x).$$

**Teorema A.1** *Valgono le seguenti proprietà:*

1. se  $\mu$  è una misura di probabilità di Borel, allora la funzione caratteristica è una funzione uniformemente continua, limitata con  $\hat{\mu}(0) = 1$ ;
2. se la successione di misure  $\mu_j$  converge debolmente nel senso delle misure a  $\mu$ , allora  $\hat{\mu}_j$  converge uniformemente sugli insiemi compatti di  $\mathbb{R}^n$  alla funzione  $\hat{\mu}$ ;
3. se la successione di funzioni caratteristiche  $\hat{\mu}_j$ , con  $\mu_j$  misure di probabilità, converge puntualmente ad una funzione  $\varphi$  con  $\varphi$  continua in 0, allora esiste un'unica misura di probabilità  $\mu \in \mathcal{M}(\mathbb{R}^n)$  tale che  $\hat{\mu} = \varphi$ ;
4. una misura di probabilità  $\mu$  è univocamente determinata dalla sua funzione caratteristica.

### A.2 Misure equivalenti e misure singolari

**Proposizione A.2** *Siano  $\mu$  e  $\nu$  due misure di probabilità su uno spazio misurabile  $(\Omega, \mathcal{B})$ ; sia inoltre  $\lambda$  una misura su  $\mathcal{B}$  tale che  $\mu \ll \lambda$  e  $\nu \ll \lambda$ . Allora*

$$H(\mu, \nu) = \int_{\Omega} \sqrt{\frac{d\mu}{d\lambda}} \sqrt{\frac{d\nu}{d\lambda}} d\lambda$$

non dipende da  $\lambda$  e

$$2(1 - H(\mu, \nu)) \leq |\mu - \nu|(\Omega) \leq 2\sqrt{1 - H(\mu, \nu)^2}.$$

DIMOSTRAZIONE. Basta scrivere  $\mu = p\lambda$  e  $\nu = q\lambda$  e notare che

$$|\mu - \nu|(\Omega) = \|p - q\|_{L^1(\Omega, \lambda)}.$$

Inoltre, siccome

$$(\sqrt{p} - \sqrt{q})^2 \leq |p - q| = |\sqrt{p} - \sqrt{q}||\sqrt{p} + \sqrt{q}|,$$

integrando e usando la disuguaglianza di Hölder si ottiene il teorema. □

### A.3 Speranza condizionale

### A.4 Convergenze di funzioni

Ricordiamo qui il seguente risultato.

**Proposizione A.3** *Sia  $f_n$  una successione di funzioni che converge in misura a 0; allora, a meno di sottosuccessioni,  $f_n$  converge a 0 quasi ovunque.*

# Appendice B

## Fatti finito-dimensionali

In questo capitolo raccogliamo alcuni risultati riguardanti l'analisi finito-dimensionale su cui abbiamo basato alcuni risultati infinito-dimensionali.

### B.1 Forme di Dirichlet e semigrupp

#### B.1.1 Le condizioni di Bakry–Emery

### B.2 Polinomi di Hermite

Studieremo qui i polinomi di Hermite, che, come vedremo, costituiscono una base ortonormale di autofunzioni per l'operatore di Ornstein–Uhlenbeck.

#### B.2.1 Caso uni-dimensionale

Iniziamo col ragionare in  $\mathbb{R}$  con la misura Gaussiana

$$d\gamma_1(x) = \frac{1}{\sqrt{2\pi}} e^{-\frac{x^2}{2}} d\mathcal{L}^1(x).$$

Definiamo, per ogni  $k \in \mathbb{N}$  le funzioni

$$H_k(x) = \frac{(-1)^k}{\sqrt{k!}} e^{\frac{x^2}{2}} \frac{d^k}{dx^k} e^{-\frac{x^2}{2}}.$$

Così ad esempio

$$H_0(x) = 1, \quad H_1(x) = x, \quad H_2(x) = x^2 - 1, \dots$$

La funzione  $H_k$  è sempre un polinomio di grado  $k$ , quindi

$$\text{span}(H_0, \dots, H_k)$$

coincide con lo spazio dei polinomi di grado  $k$ . Notando che

$$e^{\frac{x^2}{2} - \frac{1}{2}(x-\lambda)^2} = e^{\frac{x^2}{2}} \sum_{k=0}^{\infty} \frac{\lambda^k}{k!} \frac{d^k}{d\lambda^k} e^{-\frac{1}{2}(x-\lambda)^2},$$

si deduce che

$$(B.1) \quad e^{\lambda x - \frac{\lambda^2}{2}} = \sum_{k=0}^{\infty} \frac{\lambda^k}{\sqrt{k!}} H_k(x).$$

Valgono inoltre le seguenti identità:

$$H'_k(x) = xH_k(x) - \sqrt{k+1}H_{k+1}(x) = \sqrt{k}H_{k-1}(x)$$

e

$$LH_k(x) = -kH_k(x).$$

Quindi le funzioni  $H_k$  sono autofunzioni per  $L$  con autovalori  $-k$ ,  $k \in \mathbb{N}$ .

**Proposizione B.1** *La famiglia  $\{H_k\}_{k \in \mathbb{N}}$  costituisce una base ortonormale in  $L^2(\mathbb{R}, \gamma_1)$ .*

DIMOSTRAZIONE. Notiamo che per ogni  $t, s \in \mathbb{R}$  si ha che

$$\begin{aligned} \int_{\mathbb{R}} e^{tx - \frac{t^2}{2}} e^{sx - \frac{s^2}{2}} d\gamma_1(x) &= \frac{e^{-\frac{s^2+t^2}{2}}}{\sqrt{2\pi}} \int_{\mathbb{R}} e^{-\frac{1}{2}(x^2 - 2(s+t)x)} dx \\ &= \frac{e^{-\frac{s^2+t^2}{2}} + \frac{(s+t)^2}{2}}{\sqrt{2\pi}} \int_{\mathbb{R}} e^{-\frac{1}{2}(x^2 - 2stx + (s+t)^2)} dx \\ &= e^{st} = \sum_{k=0}^{\infty} \frac{s^k t^k}{k!}. \end{aligned}$$

D'altra parte

$$\int_{\mathbb{R}} e^{sx - \frac{s^2}{2}} e^{tx + \frac{t^2}{2}} d\gamma_1(x) = \sum_{h,k=0}^{\infty} \frac{s^k t^h}{\sqrt{h!k!}} \int_{\mathbb{R}} H_h(x) H_k(x) d\gamma_1(x).$$

Quindi si deve avere

$$\int_{\mathbb{R}} H_h(x) H_k(x) d\gamma_1(x) = \delta_{hk}.$$

Supponiamo ora che  $f \in L^2(\mathbb{R}, \gamma_1)$  sia tale che

$$\int_{\mathbb{R}} f(x) H_k(x) d\gamma_1(x) = 0, \quad \forall k \in \mathbb{N}.$$

Allora  $f$  è ortogonale, in  $L^2(\mathbb{R}, \gamma_1)$ , ad ogni polinomio. Quindi la funzione olomorfa

$$F(z) = \int_{\mathbb{R}} f(x) e^{izx} d\gamma_1(x)$$

ha la proprietà che

$$F^{(k)}(0) = 0, \quad \forall k \in \mathbb{N},$$

e quindi  $F(z) = 0$  per ogni  $z \in \mathbb{C}$ . Questo implica che la trasformata di Fourier della funzione

$$g(x) = \frac{1}{\sqrt{2\pi}} f(x) e^{-\frac{x^2}{2}}$$

è nulla, cioè

$$\hat{g}(\xi) = 0, \quad \forall \xi \in \mathbb{R}.$$

Quindi  $g(x) = 0$  per ogni  $x \in \mathbb{R}$ , da cui il fatto che  $f(x) = 0$  per ogni  $x \in \mathbb{R}$ . □

**B.2.2 Dimensione  $d \geq 1$** 

In  $\mathbb{R}^d$  con la misura

$$d\gamma_d(x) = \frac{1}{(2\pi)^{\frac{d}{2}}} e^{-\frac{|x|^2}{2}} d\mathcal{L}^d(x)$$

si definiscono i polinomi di Hermite

$$H_\alpha(x) = H_{k_1}(x_1) \cdot \dots \cdot H_{k_d}(x_d)$$

per ogni multiindice  $\alpha = (k_1, \dots, k_d)$ . Come per il caso  $d = 1$  si può dimostrare che la famiglia

$$\{H_\alpha\}_{\alpha \in \mathbb{N}^d}$$

costituisce una base ortonormale in  $L^2(\mathbb{R}^d, \gamma_d)$ . Denotato con

$$|\alpha| = |(k_1, \dots, k_d)| = k_1 + \dots + k_d,$$

si pone

$$\mathcal{X}_k = \text{span}\{H_\alpha : |\alpha| = k\};$$

tali spazi sono ortogonali tra loro e

$$L^2(\mathbb{R}^d, \gamma_d) = \otimes_{k \in \mathbb{N}} \mathcal{X}_k.$$

Denoteremo con  $I_k : L^2(\mathbb{R}^d, \gamma_d) \rightarrow \mathcal{X}_k$  la proiezione ortogonale su  $\mathcal{X}_k$ . Notiamo che per il semigruppato di Ornstein–Uhlenbeck vale la seguente identità

$$T_t f = \sum_{k=0}^{\infty} e^{-kt} I_k(f), \quad \forall f \in L^2(\mathbb{R}^d, \gamma_d)$$

come facilmente verificato utilizzando la base ortonormale costituita dai polinomi di Hermite.

Infine, notiamo che nel caso  $d = 1$ , se  $f \in C_b^\infty(\mathbb{R})$ , allora

$$I_k(f) = \int_{\mathbb{R}} f(x) H_k(x) d\gamma_1(x) = \frac{(-1)^k}{\sqrt{k!}} \int_{\mathbb{R}} f^{(k)}(x) d\gamma_1(x).$$